

predicare

e.....CHI } CIOE'
o di CHI } PREDICARE? QUALE MESSAGGIO?
O CHE COSA }

“Noi NON predichiamo noi stessi
MA CRISTO GESU' quale “SIGNORE
E quanto a noi ci dichiariamo vostri servi”
(2 Cor 4,5)

E come si fa a predicare Cristo Gesù quale Signore?

CONOSCENDOLO

ed AMANDOLO

fino ad INNAMORARSI di LUI!

Forse per questo che Cristo NON PARLA della Sua ASSEMBLEA
MA PARLA alla Sua ASSEMBLEA? (quale capo)

Anche noi perciò NON parliamo di NOI-ASSEMBLEA
MA come ASSEMBLEA, PARLIAMO SOLO
Del NOSTRO CAPO

E' forse questo il SENSO dell'affermazione di Paolo In Ef.4,5 “c'è un SOLO SIGNORE e Dio”?
Quanto è bello essere “LIBERI” per parlare solo di Lui!

N.B. Lo schema del presente studio viene presentato in ogni suo paragrafo nelle sole linee generali.

Questo perché deve avere il suo vero e completo sviluppo in ogni sua parte con la collaborazione di tutti i partecipanti allo studio stesso, mentre vengono esposti i vari aspetti relativi al tema.

**E' insomma UNO STUDIARE INSIEME
(cioè un lavoro di equipe)**

ed anche

**UN PRATICARE INSIEME LE AZIONI
PRESENTATE**

Se così non fosse, non si potrebbe mai raggiungere il vero scopo di questo o di altri programmi dello stesso genere.

In pratica, desideriamo precisare, che non si tratta del solito schema di studi, come fosse un "catechismo chiuso",

cioè già definito e perciò limitato da chi ha il compito di presentarlo. Anche perché ci troviamo di fronte alla

**SCUOLA DI "CRISTO GESU'
Quale SIGNORE"**

e, perciò, uno studio senza fine!

Presentazione dello

SCHEMA di STUDIO

Per offrire un aiuto a membri delle comunità
che desiderano dedicare del tempo alla predicazione

- 1) PRESENTAZIONE dello SCHEMA alla luce del Salmo N°1. Perché?
Per essere piantati presso il Ruscello Divino?

- 2) INTRODUZIONE = Is 1,18 "...e Poi venite a DISCUTERE...
" 1, 10 – 20...ma PRIMA QUALCOSA DA LASCIARE
e solo POI qualcosa da trattare...?
Questa è la voce del Signore!
RIFLESSIONE = Impegno troppo pesante o invece molto interessante?
e Perché?

- 3) PREFAZIONE = ANDATE a ... → 3) VERBI:
una premessa necessaria un comando o un incarico
per inquadrare al meglio di un amico?
la natura dell'INCARICO DIVINO
PREDICARE
EVANGELIZZARE
DISCEPOLARE

- 4) CHI { Predicare L'oggetto cioè SOLO CRISTO Figlio di Dio CERCANDO
o di Chi { Evangelizzare? Del Messaggio! GESU' COME Figlio dell'Uomo al meglio di
o di CHE COSA { Discepolare Figlio di Dio + Figlio dell'Uomo CONOSCERLO
Predicare L'Inviato – il Vate – L'anziano...

- 5) CHI DEVE Evangelizzare ? L'Evangelista – L'insegnante (Dottore e anche altri ed altre?)
Discepolare (predicatore)
e

COME PREPARARLI? Secondo il metodo di Gesù, di Paolo...o
Con altri sistemi-metodi "MODERNIZZATI"?

- 6) COME { Predicare Cioè quale metodo o quale sistema adottare, a seconda
Evangelizzare? della persona con cui si parla, le circostanze, ecc...
Discepolare

- 7) APPENDICI a) Pascolare – pascere, guardare – aver cura...
(Necessarie) Di chi è il compito?
b) E...L'ASSEMBLEA di Dio (cioè la "Ecclesia"),

Frutto del giusto { Predicare
Evangelizzare
Discepolare,

E' UN "ORGANISMO" come concepito da Dio, o
UNA "ORGANIZZAZIONE" sempre da aggiornare alla luce delle
organizzazioni umane?

Conclusion = Rv (o Apocalisse) 22,18 – 19 – leggere da 12 a 21

Il contenuto dei due versetti riguarda solo il libro della Rv o si tratta invece dello schema
Divino, antico quanto la Bibbia, e che Dio spesso usa nel Suo Libro per proteggere il Suo
Testo Sacro da ogni falsificazione?

INTRODUZIONE SUL TEMA PREDICARE

Con una
RIFLESSIONE

Is 1,18: “ Poi (oppure orsù) venite e
DISCUTIAMO.....”

L'invito divino va visto alla luce di tutto il quadro Isaiano. Solo così sarà più facile capirlo.

Detto quadro, non potrebbe riflettersi in un altro quadro, molto vicino a noi e perciò oggetto del nostro interesse in seno al tema che stiamo cercando di trattare?

Le diverse comunità italiane, infatti, portanti tutte il titolo di “Chiesa di Cristo”, ma alquanto contrastanti tra loro e a vario titolo, per quanto riguarda posizioni dottrinali e atteggiamenti comportamentali, sembrano vogliono seguire pretesi principi biblici o addirittura il “silenzio” biblico.

Strana constatazione?

Una cosa è certa e basata su una realtà che nessuno può negare e tanto meno ignorare:

Quanto sopra constatato è il grosso ostacolo alla predicazione (vanificandola!) di Cristo Gesù il Signore, per la cattiva testimonianza che si offre con la “polverizzazione” delle “Chiese di Cristo”!

Domanda: come mai Cristo Gesù il Signore era “tutto di un pezzo” con l’Iddio suo Padre?(Gv.10,30; 17,21;12, 48 – 50).

Forse per insegnarci e perciò ricordarci che Lui la pensa come il Padre, realizzando le Sue profezie e creare così

“un solo Gregge ed
un solo Pastore”? (Gv.10,16; Ez.34,23).

Un solo gregge somigliante al solo suo schietto e sincero Pastore, proprio come Lui ha voluto

“...amandolo e dando sé stesso...
Per santificarlo dopo averlo purificato...

Per farlo comparire
DAVANTI A SE’

Glorioso - senza macchia – senza ruga – ma santo ed irreprensibile”(Ef 5,25 – 27)

Il quadro di Isaia?

Un libro tra capi d’accusa e assicurazione di misericordia divina nei confronti del popolo di Giuda che aveva violato il patto con Dio... il quale chiama il Suo popolo a discutere la sua causa per fargli capire che potrà evitare la rovina Solo con il pentimento e perciò la riforma di vita...

Il Dio non accetta né sabbati né noviluni né solennità, né grandi riunioni né manifestazioni, né incontri annuali ecc... che per lui sono pura ipocrisia...

Ed è talmente deciso il Dio di Giuda a riguadagnare il suo popolo, da essere disposto a “litigare” con i suoi componenti. Cioè?

E proprio questo tipo di verbo sembra usare in originale Isaia. E perché? Si pensa che i Giudici dei tribunali del suo tempo lasciassero “litigare” (da soli e senza mai interromperli) i due contendenti, cercando di scoprire, durante il loro animato litigio, la verità!

Ed è talmente reale quanto appena ipotizzato, che qualcuno traduce quel verbo:”Ma sia ben chiaro”, nel senso che lo scopo di Dio è di far capire al suo popolo solo la verità.

(Simpatica discussione per lo studio)

Ed è sicuramente quello che oggi Dio vuol farci capire nel come convertirci a Lui e quindi nel conoscere in maniera giusta che cosa e come Predicare la Sua Parola, per far ben capire a chi ci ascolta che solo

“Questa è la vita eterna:

CONOSCERE
Dio e Cristo Suo Figlio”(Gv 17,3)

RIFLESSIONE

Il compito che ci stiamo proponendo, è un impegno troppo pesante, o è invece molto interessante?

Chi ci invita a “litigare”, infatti, è Dio in persona e con una tale determinazione da...
(leggere almeno Is 1, 16 – 20).

Non è questo per noi un grande onore?

Ma... NON da SOLI o da solo a solo con Lui. Sembra infatti che Dio, sempre secondo tutto il contesto del libro di Isaia, ami la discussione tra Lui e Noi...

COME GRUPPO , (CORPO?)

un lavoro cioè d’equipe, perché ogni componente del Suo Gregge è “pietra vivente” e non silenziosa o addirittura morta (1 Pt 2,1 – 10).

Pertanto, questo deve essere lo spirito dei nostri incontri-studi sulla predicazione, in quanto ognuno deve dare il suo apporto per sviluppare insieme l’argomento e non aspettare che chi presiede (chiunque sia) possa e debba offrire la soluzione a tutto. La guida divina ci basta!

Solo così potremo raggiungere lo

SCOPO DELLO STUDIO

E farà crescere certamente tutti, maturando spiritualmente e perciò indirizzandoci verso la predicazione, uomini e donne...

Ma specie per gli uomini, il maturare:

Nel presiedere

Nel condurre studi biblici

settimanali

nelle case

domenicali.

Ma senza dimenticare che la loro maturità potrebbe far nascere presso la comunità:

-Anziani-Sorveglianti

-Diaconi (ministri-servitori)

- Insegnanti

e chi sa... anche –Predicatori della Buona Novella
come Timoteo, Tito, ecc.....

PREFAZIONE Sul Tema PREDICARE

Una necessaria premessa per
inquadrare al meglio la giusta e vera
natura dell' INCARICO DIVINO...

ANDATE

(Matt 28,19; Mc 16, 15; Lc 24, 47 e 10,3)

UN COMANDO? (No?) OPPURE UN INCARICO DI UN AMICO?

IL		Un comando, potrebbe essere compatibile con lo spirito con cui Cristo Gesù tratta i suoi discepoli?	
TUT TO	Mtt 11,28 – 30 Gv 15,15	“... Venite a me... imparate da me...” “... Non vi chiamo servi..ma AMICI...” rispecchiando in pieno l’amorevole paternità di Dio Padre:	
DA	Mtt 7, 11 Gc 1,17	“ ...il Padre vostro... darà solo cose buone...” “...da Lui ogni cosa buona e ogni dono perfetto...”	
SVI LUP PA RE	<u>Perciò</u> è un incarico - un’amministrazione di fiducia...	Col 1,25 – 1 Cor 4, 1; 9,17 ecc...	
AL	<u>MA</u> , il verbo in greco “Andare” è tradotto correttamente, sia in Mtt che in Mc? O, come participio, si dovrebbe tradurre “andanti”, “che vanno”, o “andando”?		
ME	Come per esprimere un’azione missionaria già in atto, facente cioè parte della stessa natura del discepolo di Cristo? Anche se dietro invito di Gesù...		
GL IO l’attività	<u>Vediamo</u> qualche esempio missionario di Gesù:		
NEL	Gv 7,28 ... Colui che mi ha mandato è verità e Gv 8,16 ...io sono col Padre che mi ha mandato... Gv 10,4 ...Gesù precede le pecore	SOLO così si può realizzare espressa nei seguenti <u>3 VERBI</u> , retti da “ <u>ANDANTI</u> ”:	}
GR UP PO	Lc 13,33 ... Gesù cammina oggi, domani, dopodomani... Lc 9,57 – 62 - Non ho una pietra dove... <u>1Sm 16,7</u>	3 V 1) PREDICARE (annunziare) E R 2) EVANGELIZZARE B	}
CHE	Il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo... L’uomo guarda all’apparenza		
•	Mt 20, 26ss “ 10,5 ss		
STU DIA	Lc 10, 1ss	ma il Signore guarda al Cuore!	
!!!	→ <u>LIBERI</u> perciò..... <u>Dall’IMMAGINE UMANA?</u> Senza riferimenti al modo di presentarsi dell’uomo.		

Una vita senza legami, itinerante, ecc.....

Comela vitadi...un pastore?

§§§§§§

I° VERBO: **PREDICARE** = latino **PRAE** – **DICERE** perciò
 (Andanti a...Mc 16,15) ↓ intensivo di Dicere
 voce (greco Kerusso–Kerux=Kerigma)

NON è un sermone edificante
Ma è l'annuncio di
 UN EVENTO
 e perciò **PROCLAMARE**

PRO - CLAMARE
GRIDARE ad alta

e Più il **CONTENUTO**
 è **IMPORTANTE**
 e Più **SOLENNE** è
L'AZIONE
 Che l'

ANNUNCIA,
ANNUNZIARE!”
 per cui “

L'ARALDO (DA COME DICE UNA COSA)
 REALIZZA al meglio ciò che notifica!
 Non è forse vero?

Infatti,

C'è un'eco profetica che risuona in tutto il N.T.:

{ in Mc 1,2 – 3...il messaggio... voce di uno che **GRIDA**....
 in Mtt 3, 3 ... voce di uno che..... **GRIDA**....
 in Lc 3, 4 ... voce di uno che..... **GRIDA**....
 in Gv 1, 19 – 23...Giovanni (per paura? di non rendere
 bene l'idea) la fa dire al suo omonimo
 Battista....perché?...
 “...Io sono la voce di uno che **GRIDA**...

E chi è il profeta?

Is 40, 1 – 11 → ...Proclamate (Gridare ad alta voce!)
 ...La voce di uno che Grida nel DESERTO!!!
 ...Una voce dice: **GRIDA!**
CHE GRIDERO”?

Sali sopra un monte...
 Alza forte la voce...
 Alzala, non temere...!

E PERCHE’ “GRIDARE”?

Più saremo INNAMORATI di Cristo e
 (convinti)

Più riusciremo a “GRIDARLO”!

Perché sentiremo il BISOGNO di DIRLO agli altri; scriverlo sui muri,
 predicarlo sulla piazza....
 Annunziarlo dai tetti...!!!
 (Mtt 10, 26 – 27; Lc 12, 2 – 3)

Che è successo infatti sulla Grotta di Betlemme?

(il 2° verbo) →

III° VERBO: DISCEPOLARE

“Fate discepoli
tutti i popoli” (Mtt 28,19)

Il Maestro? IL Figliol dell’Uomo, Cristo Gesù!

Il Discepolo? UN Figliol dell’uomo,

Cristiano?(cioè un nome),o
Santo? (cioè una condizione di vita),
oppure
Discepolo? (cioè un metodo di vita).

Accingiamoci ad approfondire questo tema, nel miglior modo possibile, per vedere se e quanto sia importante e se pertanto riusciremo anche a ben capire che non sia proprio il caso di metterlo in secondo piano o addirittura ignorarlo. E’ importante perciò di sviscerarlo, studiandolo cioè profondamente, indagando a fondo in ogni suo risvolto.

Chi sa, se alla fine riusciremo a capire di dover essere più fedeli discepoli di Gesù e quindi essere più all’altezza di Annunziarlo anche

“a tutte le genti”,

da VERI ESPERTI DISCEPOLI?

Per cui:

- a) Fate “Cristiani tutti i popoli”, o
- b) Fate “Santi tutti i popoli”, oppure
- c) Fate “Discepoli tutti i popoli”?

<<<§§§§§>>>

- a) CRISTIANO? NO! Un termine comunque da non scartare aprioristicamente, anche se sicuramente non in uso tra “Cristiani” del I° secolo d.C.

Sembra anzi che sia stato addirittura ignorato tra loro, siano essi stati convertiti dai Giudei o dai Gentili. Perché non insegnato dagli Apostoli, in quanto si tratta di un nome(o di una denominazione?) poco curato dallo Spirito Santo?

Sarà questa allora la ragione per cui il Giudeo Matteo, che scrive ispirando il suo Evangelo anche alla luce di decenni di vita “cristiana” vissuta nelle comunità, non dice:

“Fate Cristiani tutti i popoli”?

Una triplice possibile risposta:

- 1) Forse perché presso i Giudei era sinonimo di rinnegato?

Solo una volta, in tutto il N.T., lo troviamo sulla penna di un “Giudeo-Cristiano” ed anche, dobbiamo riconoscerlo, con una certa convinzione che cerca di trasmettere ai suoi lettori (1Pt.4,14-16 e – 2,12?-). Pietro sta scrivendo ad Ebrei convertiti al Messia venuto, i quali certamente hanno ormai superato il loro vecchio e strano modo di pensare. Anche perché, gli stessi Ebrei convertiti, quindi quali “Cristiani”, sono sicuramente coscienti di “appartenere” ormai solo a Cristo e non più a Mosè (1Cor 10,1 ss).

- 2) Non lo troviamo mai tra “Gentili-Cristiani”. Perché?

3) Lo troviamo invece, sempre nel nuovo testamento, due volte sulla bocca di pagani (Att 11,26 e 26,28) e per ragioni abbastanza diverse, da quelle dei “Giudeo-Cristiani”.

Prima, perché per loro “Cristiano” era sinonimo di ateo, in quanto i “Cristiani” non credevano ai loro dei.

E poi, come ben risulta dei passi segnalati, in conseguenza da quanto già detto ed essendo gli stessi pagani estranei al vero e giusto concetto di “Cristiani”, il termine veniva usato o con disprezzo perché “non licet esse Christianos”(Tertull. Apolog. IV°,3), o per il loro modo di classificare i seguaci di maestri o personaggi particolari: neroniani, erodiani, cesariani ecc... e perciò “cristiani”, seguaci cioè del “ Chresto ”- Cristo – (Svetonio – Claudii Vita, 25: “Iudaeos impulsore (istigatore) Chresto” – Cristo -).

Pertanto, sarà proprio questo il motivo per cui né i “Cristiani” e né i loro scrittori usavano tale termine, per non cadere cioè nello stesso tipo di valutazione o definizione umana, in quanto all’uomo interessa dare solo un nome, anche se il suo significato non risponde al modo di vivere di chi lo porta?

C’è comunque una innegabile realtà testuale, già accennata per Matteo, per quanto riguarda gli Evangelii Sinottici: sono stati scritti decine di anni DOPO Cristo e perciò alla luce di veterane Comunità “Cristiane”, le quali sono state innegabilmente tra le più certe e sicure fonti degli stessi Sinottici. Ma quel termine, in detti scritti, non appare mai. Possibile che non sia mai circolato in seno alle Comunità dove hanno vissuto, predicato, annunciato, evangelizzato Matteo, Marco e Luca? Ma neppure nell’Evangelo di Giovanni (scritto intorno al 100 d.C.) dobbiamo giustamente notare, si trova mai tale termine. Anche se dobbiamo ricordare che Giovanni non accenna mai neppure al termine “ecclesia”.

Perché allora tutto questo Silenzio biblico su un termine, che oggi è invece l’UNICO usato da tutti i gruppi neo-“cristiani”?

Senza voler negare la validità storica dei 4 Evangelisti, non possiamo però dimenticare che ci troviamo in un campo dove lo Spirito Santo, loro ispiratore (e non dettatore), ha, crediamo, una parte troppo importante per quanto riguarda i concetti da esprimere, indipendentemente dai termini linguistici in sé stessi.

Per cui se i sacri scrittori, alitati dallo Spirito Santo, per esprimere nel miglior dei modi i più giusti e soprattutto comprensibili concetti e perciò più rispondenti al Suo pensiero, hanno usato altri termini, non era perché questi termini esprimevano al meglio il significato voluto da Dio?

Pertanto, non solo perché, ripetiamo, i termini dello SPIRITO Santo esprimessero al meglio la classificazione o la valutazione di chi appartiene a Dio, ma anche perché sugli stessi termini si sarebbe dovuto basare l’ANNUNZIO della Buona Novella, in quanto l’aggettivo qualificativo per mezzo del quale sarebbe stato possibile conoscere e quindi ben Riconoscere i figli di Dio, come nel nostro caso, avrebbe dovuto esprimere una qualifica di appartenenza all’UNICO Maestro, per mezzo del quale soltanto “si va al Padre” (Gv 14, 6).

Per quale motivo, allora, il termine “Cristiano” è quasi

? IL GRANDE ASSENTE ?

In tutto il N.T.

§§§§§

b) **SANTO? SI!** E perché allora Matteo non dice:
“Fate santi tutti i popoli”?

Anche se, dobbiamo riconoscerlo pur non essendo il termine esplicitamente oggetto del mandato di Cristo, Matteo ce lo fa comunque capire implicitamente, in quanto da tutto il contesto del suo Evangelo si evince un continuo invito in tal senso:

Siate perfetti, integri, santi

“come il Padre vostro che è nei cieli” (Mtt 5,48),

ponendoci appunto come parametro addirittura la stessa santità di Dio.

Ma non solo Matteo, bensì in Mc Lc e Gv, in tutto il N.T. insomma, regna sempre sovrano il concetto di santificazione e dove perciò abbondano gli inviti alla santità a tutti coloro che desiderano accettare Cristo il Figlio di Dio!

Eccoci infatti di fronte ad una innegabile realtà:

Nel N.T. troviamo il termine “Santo” (tra singolare e plurale) almeno 50 (cinquanta) volte nei soli scritti dell’apostolo Paolo, che qualcuno ha voluto definire il “teologo” del “Cristianesimo” per la sua conoscenza e competenza in questo campo. E ci piace notare come lo stesso Paolo, elencando le caratteristiche degli aspiranti “episcopoi” (sorveglianti) usa un termine molto originale (osios), il cui significato può essere santo, pio, gradito a Dio e perciò con un concetto che forse si avvicina molto di più alla stessa santità di Dio, più di quanto non dica il semplice e classico termine “agios”-santo-puro.

Chi sa perché l’apostolo Paolo, da preciso com’è, non dice mai che chi desidera essere “episcopos” deve essere prima di tutto “Cristiano”?

Senza inoltre poter dimenticare, a proposito del termine “Santo”, i tanti e svariati inviti alla “santità”, per la quale l’unico parametro posto e sempre è appunto la santità di Dio. Ecco perché lo stesso Cristo Gesù del concetto di santità, già ben conosciuto nel V.T. (Lv11,44; 1Pt1,15-16), ne fa oggetto centrale della sua preghiera sacerdotale e perciò esaltandolo in maniera superlativa in quanto scopo, fine della sua stessa missione divina:

“Padre...SANTIFICALI nella verità” (Gv 17,1-26).

Facendoci così capire che è lo stesso Suo Padre Celeste in persona ad operare in noi, perché ci faccia essere santi come Lui è Santo. Per raggiungere, ripetiamo, la condizione di santità quale fine ultimo del divenire figli di Dio e quindi esserne degni.

E’ per questo allora che Paolo, ignorando (coscientemente e da bravo esperto?) il termine “Cristiano” in tutti i suoi scritti, ha chiamato sempre e soltanto “SANTI” tutti coloro che il Signore aggiungeva al Suo Gruppo di seguaci, dopo averGLI obbedito invocando il Suo Nome per appartenereGLI e perciò impegnandosi ad essere Suoi? (Att 2,47-Mtt 28,19-20).

Pertanto, è chiaro che il termine Santo non è un marchio-carattere che si acquista automaticamente al momento della nascita in Cristo, ma esprime la CONDIZIONE che il Signore desidera e che ogni vero (e NON SOLTANTO ALCUNI!) seguace dello stesso Cristo Gesù deve acquisire gradatamente, dal momento appunto che entra a far parte del Regno

“dell’amato figlio di Dio” (Col 1,13).

Rimane pertanto solo di conoscere il COME acquisire una tale condizione. E non sarà forse proprio nella frase mattaica

“fate discepoli tutti i popoli”

il come, il modo, il mezzo o la via da seguire? E, di conseguenza, anche l’oggetto centrale del Messaggio da ANNUNZIARE a tutte le genti,

“insegnando loro ad osservare

“tutte quante le cose che vi ho comandato”? (Mtt 28.20).

§§§§§

c) **DISCEPOLO? SI e OK!**

Perciò, soltanto “fate discepoli
tutti i popoli”?,

chiedendoci naturalmente: Ma perché solo il Giudeo Matteo ci riferisce questo particolare e singolare aspetto del Mandato di Cristo Gesù?

A nostro avviso, non solo perché soltanto lui, dei tre Sinottici, avendo avuto la fortuna di ascoltarlo dalla viva voce del Maestro, ce lo ha riferito tale e quale, da buon fedelissimo ebreo alla parola di Dio. Ma anche perché Matteo ha avuto un'altra fortuna: avendolo sperimentato nella sua vita di Discepolo vissuta vicino a Gesù, ha capito che era l'UNICO modo di vivere desiderato dall'UNICO Maestro, e che perciò, sempre come tale, sarebbe dovuto essere predicato “a tutte le genti”.

Affidiamoci, allora, all'esperto Discepolo Matteo, mettendoci addirittura nei suoi panni, per percorrere insieme a lui questa parte del paragrafo del nostro studio, che è certamente il nocciolo di tutto il tema che stiamo trattando e che ci riguarda personalmente. Così potremo divenire anche noi dei bravi DISCEPOLI e, da veri esperti, essere altrettanto bravi annunciatori dello stesso e giusto modo di vivere, per crescere tutti verso il SANTO per eccellenza: DIO!

Concediamoci intanto, prima di proseguire nell'esame del termine, una interessante amichevole “chiacchierata” proprio con il Discepolo Matteo.

Come mai, caro Matteo, non ti è sfuggito, non solo come scrittore sacro, ma anche e soprattutto come un comune figliuol dell'uomo e perciò peccatore, il particolare del Mandato di Cristo Gesù sul verbo “Discepolare”?

A distanza di tempo, redigendo il tuo scritto, hai certamente rivissuto il lungo e non facile cammino che hai dovuto percorrere per svolgere in te stesso un necessario processo.

Tu, non un semplice peccatore, bensì un “pubblicano”, termine dei più dispregiativi tra i Giudei, in quanto gabelliere o appaltatore delle gabelle a nome di Roma e perciò uomo odioso per la sua esosità. “Succhiando il sangue” al popolo con le tasse?

Immaginiamo quanto hai dovuto lottare nel tuo animo per risalire la china, da abietto peccatore allo stato di “santo”, come Dio è Santo. Perché proprio questo avevi imparato dal tuo Maestro lottando al suo fianco, in quanto anche Lui ha dovuto fare la stessa lotta prima di te per essere di esempio agli altri per liberarsi dal suo stato di

“fatto peccato” (ma non peccatore),

anche se per la sola condizione giuridica, ma sentendone comunque il peso come tutti i peccatori e facendosi addirittura lui stesso

“maledizione per noi”! (2 Cor 5,21 e Gal 3,13).

Perché questo e solo questo, da vero ed unico esemplare Maestro, voleva da te e vuole da noi, in quanto a Lui NON interessa far portare un nome anche se legato al Suo.

Sapevi, caro Matteo, avendolo imparato sempre da lui e perciò eri cosciente che un nome non ha alcun valore, ma che vale soltanto essere il prodotto dell'Unico “Conio” (modello), Lui, il Cristo Gesù (Is cap. 53).

Per questo, allora, hai riportato alla lettera il Suo mandato?

A conferma, ci piace rivivere con te la tua pronta e totale risposta-conversione alla chiamata di Gesù, iniziata addirittura con il gran banchetto che tu stesso preparasti per il Maestro in casa tua e con gran folla di “pubblicani” ecc..., e che ci piace rileggere in Luca, Marco e, perché no? anche nel tuo scritto. Grazie, caro Discepolo Matteo!

§§§§§

Ma ora

URGE UNA DOMANDA,

che deve essere soddisfatta assolutamente, senza frapporre indugi:

Perché, per indicare, presentare, qualificare i seguaci di Gesù, nei quattro Evangelii con in testa Matteo e in Atti viene

STRA - USATO

Il termine

DISCEPOLO?

Addirittura oltre 250 (duecentocinquanta) volte!

E' una "fisima" (un'idea fissa) degli scrittori sacri, o fa parte dell'intelligente-divino programma dello Spirito Santo, per ricordare alla maniera divina (Gv 14,26 e 16,13) come meglio definire la condotta di chiunque voglia liberamente seguire Gesù? Nel senso cioè che si tratta di stabilire divinamente

l'UNICO Metodo di vita,

appunto, per poter crescere nella santità?

Forse proprio per questo (scusate il sarcasmo!) il termine discepolo viene poco "sfruttato" da molti "evangelisti" moderni della Buona Notizia, al contrario di quanto hanno scritto invece i 4 Evangelisti Mtt Mc Lc e Gv ispirati dallo Spirito Santo?

Giustificati per caso (i moderni "evangelisti"), dall'apostolo Paolo che non usa mai il termine discepolo, ma che (strano?) insiste e molto chiaramente sul suo significato, rimarcandolo come l'unico modo di vivere in Cristo con frasi esortative, come:

"Siate miei IMITATORI,

come io lo sono di Cristo"? (1Cor 11,1; Fil 3,17 e 2Tm 3,10ss).

Cerchiamo pertanto di esaminare questo particolare aspetto del presente studio, anche se in modo schematico, ma con la prospettiva di approfondirlo nello studio che sarà poi fatto in equipe.

Sperando che tale approfondimento faccia capire a tutti che l'essere "DISCEPOLI" non è una teoria, ma è la più perfetta pratica da attuare che solo l'eterno Iddio poteva concepire!

<<<< ----- >>>>

IL SIGNIFICATO del termine greco "discepolo" e

Il DISCEPOLATO nel mondo ellenico,

ma soprattutto nella mente di Cristo Gesù

Premessa = Perché dunque Matteo con il verbo greco "discepolare" ha tradotto nella lingua greca, appunto, il concetto espresso dal Cristo suo Maestro in aramaico-galilaico, linguaggio familiare a tutti e due, quali conterranei Galilei?

Scrivendo il suo testo in greco ed indirizzandolo ai suoi fratelli Giudeo-Cristiani ormai ellenizzati, Matteo era cosciente dell'influsso che esercitava sulla stessa lingua il mondo culturale e filosofico ellenico. Per cui ha dovuto, e non soltanto voluto, usare il verbo "matheteuo" e quindi il suo sostantivo "mathetes", non solo in quanto il relativo significato rispondeva perfettamente al pensiero del suo Maestro. Ma lui, come pure gli altri Evangelisti, che hanno scritto anche loro in greco, il significato lo avevano ormai derivato dal giudaismo-ellenistico, collegandolo poi a Gesù e conferendogli di conseguenza una impronta del tutto nuova e perciò estremamente interessante, sempre per ben trasmettere l'insegnamento del Maestro Messia. Ed in questo, scusate la licenza, possiamo dire che Matteo sia risultato un vero "discepolo-maestro", in quanto lo aveva sperimentato "sulla sua pelle", prima come ebreo (1 Cor 10,1-2) e poi come seguace del Messia. Senza poter dimenticare, inoltre, la forza dell'influsso esercitato su di lui e su gli altri dal modo di pensare ed insegnare dei grandi maestri filosofici greci, tra cui il "massimo" (e strano?) Socrate! Vediamolo.

13)

ESPOSIZIONE

Il termine greco “mathetes” (discepolo) e quindi il relativo verbo “matheteuo” (fare discepoli all’attivo), hanno analogia e perciò affinità con il verbo greco “manthano” (imparare – apprendere), e pertanto anche con il verbo latino “disco” (imparare appunto) e dal quale deriva il termine “discipulus” (discepolo). Termini quindi che si completano a vicenda nel concetto di discepolato, dove la comune accezione non è solo il ricevere una dottrina dal “didascalos” (maestro), sostantivo derivante dal verbo “didasco”, che significa comunque insegnare. Nella loro evoluzione secolare, infatti, il rapporto tra il “didascalos” e il “mathetes” ha “costretto” l’accezione dei termini, restringendola all’imparare (seguendolo) lo stato di vita del “didascalos”, più che ad un semplice apprendimento di sue verità o dottrine da parte del “mathetes”.

Per cui, il “mathetes” è da considerare più un apprendista (un “imparante”?), non tanto di un’arte o di un mestiere, bensì di un modo di vivere una vita già vissuta da un altro. Senza logicamente poter escludere anche l’apprendimento di eventuali verità che illustrano un tal modo di vivere. Pur rimanendo tuttavia il pericolo, specie da parte di maestri poco maestri, di ridurre il discepolato al semplice apprendimento di dottrine.

Cosa che il “massimo” maestro Socrate (che di dottrine ne aveva da insegnare), paventava quasi con spavento, al punto da rifiutare (assurdo?) non solo il rapporto legato ai termini “didascalos-mathetes”, cioè tra lui e il suo discepolo, ma anche ogni relativo indennizzo o pagamento, perché il valore della paga era indice di maggior quantità di dottrina trasmessa dal maestro (alle volte anche di qualità), invece che essere un maggior apprendimento PRATICO da parte del discepolo.

Socrate, infatti, concepiva e credeva solo nell’umano rapporto tra l’uomo-maestro e l’uomo-discepolo. Ma non in relazione al “sapere” del primo, specie lui che di sapere ne aveva tanto (vedi Platone ed Aristotele), ma con la sua personalità, creando nel rapporto stesso un’atmosfera del tutto speciale e particolare, nella quale doveva avvenire uno scambio di vita, comunicata dal primo al secondo e da questi ben recepita e soprattutto vissuta. Solo così per Socrate un uomo poteva diventare suo discepolo (o di altri) e non soltanto un pur bravo apprendista di sapienza.

Sarebbe vero, infatti come si racconta, che ai due termini “didascalos-mathetes”, Socrate ne preferisse uno solo e per tutti e due, cioè “etarios” = compagno – socio?

Ed in questo suo modo di condotta dobbiamo riconoscere che Socrate fosse più che maestro. Anche se solo “primis inter pares”, come lui stesso si considerava.

Ma qual era, in realtà il segreto di Socrate per realizzare quanto riferito? Sembrerà strano all’uomo di oggi? Socrate concedeva al discepolo la COMUNIONE con lui, cioè lo faceva partecipe della sua stessa SPIRITUALITA’!!!

E pensate voi che l’UNICO E VERO MAESTRO, Cristo Gesù (Mt 23,8), sia stato meno sapiente e perciò meno pratico di Socrate?

Perché non andiamo a vederlo?

E INTRODUCIAMOCI nell’argomento con qualche domanda.

PERCHE’

si legge spesso nella parola di Dio,

...imparate da me...

Mtt 11,29,

...fate come me...

Gv 13,15,

...si deve camminare

come egli camminò...

1 Gv 2,6

(camminare:comportamento – condotta),

...ecc..... ?

Forse allora è proprio questo il motivo, ricorrente comunque in tutto il N.T. (in quanto frutto dell'ispirazione divina), per cui Luca, iniziando il suo secondo libro chiamato (appositamente?) "Atti", la narrazione cioè di COME fu subito "ATTUATO" o messo in pratica dai Discepoli – Apostoli – Testimoni il MODO di VIVERE imparato da Gesù, fa riferimento al suo Evangelo, dove la narrazione dei fatti ci viene riferita in modo alquanto particolare.

Da esperto ellenico, Luca si serve intelligentemente di classici pleonasmi, usa cioè una tale abbondanza di parole o particolari espressioni da superare il semplice enunciato degli avvenimenti narrati, per dare appunto maggior forza alle sue affermazioni e perciò offrire al lettore un quadro il più ampio possibile per quanto cerca di narrare (rileggere Lc 1,1-4; 3,23; 23,5; Att 10,35 ecc...ed anche, come vedremo, Att 1,21-22).

Ed ecco Atti 1,1: "Nel mio primo libro...ho parlato di TUTTO quello che Gesù COMINCIO' a FARE e ad insegnare".

E' una scelta di Luca, il presentare di Gesù prima la Sua vita come esempio da seguire e poi anche il Suo insegnare, o è invece realmente avvenuto quanto ci riferisce?

In pratica, è stato proprio Gesù ad iniziare la Sua Missione offrendo in primo luogo la Sua vita, quale necessaria premessa all'eventuale relativo insegnamento?

Per cui Luca, con quel significativo "incominciò" a fare, ci vuol far capire che anche noi, come Discepoli di Gesù, dobbiamo rivolgere il nostro interesse prima al viver bene secondo il Suo esempio e poi a prendere anche le Sue dottrine relative al Suo modo di vivere.

Non è forse anche questa la stessa condizione voluta dallo Spirito Santo per poter essere Discepolo-Apostolo-Testimone di Cristo? Per cui Apostolo-Testimone solo perché "legalmente" autorizzato da Dio, in quanto ha seguito tutti gli avvenimenti di Cristo, o Testimone-VIVENTE, cioè BRAVO-SOMIGLIANTE a Lui nel modo di vivere e solo POI anche BRAVO-INSEGNANTE delle Sue dottrine?

Ascoltiamo ancora Luca:

"BISOGNA dunque..."

(afferma Pietro per chi dovesse essere scelto come Apostolo-Testimone di Cristo al posto di Giuda)

"che sia stato CON NOI a cominciare dall'immersione di Giovanni fino al giorno che fu tolto da noi..."(Att 1,21-22).

A questo punto, il pleonaso lucano (cioè la ricchezza delle sue espressioni) ha la sua maggiore ampiezza dimostrativa proprio sulla bocca dell'Apostolo-Testimone Pietro, data la sua lezione personale che lui stesso aveva avuta da Gesù e riferitaci sempre da Luca nel suo evangelo:

"...e tu quando sarai CONVERTITO-FORTIFICA i tuoi fratelli" (Lc 22,32),

in quanto con l'esperienza che avrai acquisita sarai all'altezza di indicare agli altri COME ci si deve convertire per poter vivere degnamente in Cristo.

Pertanto, per essere Discepoli di Gesù, quale che sia la posizione nella Sua Comunità (o meglio ne Suo Corpo), ci deve essere ineluttabilmente questa benedetta VITA-VISSUTA in Lui, in quanto solo questa è la prima necessaria ed irrinunciabile caratteristica del Discepolo di Gesù. Forse perché l'Onnisciente Iddio, conoscendo bene la Sua creatura, sa che è più facile all'Umano imparare a vivere una vita vista vivere da altri, invece che dover prima imparare un modo di vivere e poi metterlo in pratica e forse anche da solo? Anche se poi Mtt 28,20 ci dirà anche altro.

In ultima analisi, però, non ci sarà nel N.T. una qualche indicazione, dove poter "leggere" e quindi poi poter seguire un possibile percorso divino-umano per realizzare il vero Discepolato che Cristo Gesù ci sta offrendo? E perché non chiederlo proprio a Lui?

Apriamo allora l'evangelo di Giovanni e forse troveremo quello che cerchiamo. E ci sembra quasi logico che a riferircelo sia proprio IL Discepolo prediletto (e perciò più BRAVO?), in quanto in uno dei suoi centrali dialoghi del suo Evangelo ce ne riassume il vero e giusto processo che deve essere svolto nell'animo di chiunque voglia essere Discepolo alla maniera del Figliuol dell'uomo!

(Rileggere attentamente Gv 8,12-47)

E dalla lettura del passo emerge subito il primo e fondamentale atto di tale processo.

Mentre Gesù sta discorrendo con i Farisei nel Suo rapporto con il padre, del quale si dichiara il portatore della vera luce in quanto rispecchia in pieno la Sua stessa vita, tra i Giudei che l'ascoltano

“...molti cedettero a Lui...”.

Si tratta certamente, più che di una vera fede, di un indiscusso interesse dei “molti” alle parole di Gesù e quindi della loro disposizione nel voler continuare ad ascoltarlo. Infatti Gesù. Avendolo intuito, subito presenta e spiega loro i necessari requisiti, le condizioni cioè per proseguire il loro cammino di una fede per ora forse solo razionale e non anche affettiva, nella speranza di aiutarli a raggiungere la fede vera con tutte le sue logiche e divine conseguenze programmate da Dio:

“Se PERSEVERATE
nella mia parola...”

SE
Rimanete
Restate
Resistete
Se non vi ritirate dalla...

o meglio ancora “SE DIMORATE nella mia parola”!

Desideriamo infatti privilegiare quest'ultimo verbo (dimorare), in quanto esso appartiene al genere letterario preferito da Giovanni, con uno scopo ben preciso: indicare una adesione consapevole e profonda alla Parola, dopo averla ascoltata e fatta propria per amarla, accogliendola pertanto nel proprio animo come “un'anima gemella” di cui non si può fare a meno per vivere la vita che quella parola sta offrendo.

La preposizione “nella”, infatti, non è riferita allo spazio quale estensione, bensì è “IN uno SPAZIO” nuovo, prettamente spirituale, dove si crea la condizione di possesso reciproco tra la Parola stessa e chi l'accoglie. Al punto da far affermare all'apostolo Paolo:

“Non sono più io che vivo
Ma è Cristo che vive in me” (Gl 2,20).

Ci troviamo pertanto nel mondo giovanneo che qualcuno ha voluto giustamente definire dell' “IMMANENZA” (in-manere=restare dentro), in quanto quel verbo “dimorare” è caratteristico del vocabolario di Giovanni e che Giovanni appunto spesso ha “sapientemente” usato, sia per indicare l'abitare (il dimorare) dello Spirito Santo e di Dio Padre in Gesù, come pure il dimorare di Dio e di Gesù in noi e noi in Dio ed in Gesù (rileggere con estrema attenzione Gv 1, 32-33. 38-38; 6-56; 14,10; 15,4-11; 1Gv 2,6. 14.24.27;3,6.24;4,12-15ss ecc.).

Ci troviamo perciò, come prima si diceva, in uno “spazio” nuovo e del tutto spirituale, dove per noi è possibile entrare e dimorare, restare, abitare in Cristo e Cristo in noi, creando appunto un mondo nuovo, quello del

DISCEPOLATO

!Del Figlio di Dio!

Che forse solo il “sommo” maestro Socrate era capace di tanto, partecipare cioè la comunione ai suoi seguaci, vivendo con loro la spiritualità e coinvolgendoli anche nell'azione?

Tutt'altro!

Cristo anzi va oltre, superandolo e certamente di molto, non definendo i suoi seguaci semplicemente discepoli, ma dicendo loro

“siete VERAMENTE
Miei Discepoli”

Non solo quindi rassicurandoli, con l'avverbio "veramente", nel Suo discepolato, ma soprattutto aprendo all'uomo (con lo stesso avverbio) la porta alla "Verità", poiché proprio quella Parola nella quale si deve dimorare supera qualsiasi tipo di filosofia umana. Eccolo perciò il problema nel quale ci si apre il vero mondo, quello del Regno di Dio e perciò il mondo dell'essere scoperto, dell'essere chiaro, dell'essere schietto, appropriato, il mondo del vero insomma, ciò che è, la realtà, quella totale, la quale sola designa l'eterno, il divino, perché questa è la sola realtà: IL DIVINO. Inteso come sola effettiva realtà e che può essere percepita dall'uomo.

Sentiamo allora e infatti cosa ci dice in proposito Gesù, chiedendoGli "che cosa è la verità":

**"La TUA PAROLA
E' VERITA' "(Gv17,17)e
"...io sono nato per questo e per
questo sono venuto nel mondo:
Per testimoniare della Verità"e
"Chiunque è dalla (o per la) verità
ascolta la Mia voce"(Gv 18,33-38).**

Ma dove mai ci vorrai condurre, caro Gesù, dicendoci inoltre

**"...e CONOSCERETE la Verità",
"l'immagine dell'invisibile Iddio"?(Col 1,15).**

tu che sei

Anzi, dicendoci di più, sei **"l'UNIGENITO DIO"(Gv 1,18), e**

Perciò solo tu CI puoi mettere nella condizione di farci conoscere il Padre, in quanto solo tu che

"dimori nel Suo seno"(Gv1,18)

ce lo puoi spiegare, manifestare, svelare dischiudendoci chiaramente e completamente la Sua Persona e che per questo ci hai potuto fare la grande promessa della Tua preghiera sacerdotale:

"Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e

questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato; e io ho fatto loro conoscere la

TUA PERSONA e

LA FARO' CONOSCERE,

affinché l'amore del quale mi hai amato (dimorando nel tuo seno-nds-)

sia in loro e io in loro" (Gv 17,25-26).

Cioè? In pratica, cosa ci sta dicendo Gesù?

Se la verità si identifica nel Padre, che è possibile conoscere soltanto tramite Gesù, solo allora:

"...E LA VERITA' VI FARA' LIBERI",

anzi **"...SARETE VERAMENTE LIBERI"!**

cioè **LIBERI nella VERITA',**

ovvero nel **VERO DIO della LIBERTA'!**

Non era forse questo quanto l'uomo stava aspettando da millenni, in quanto aveva fame di quella VERITA'-LIBERTA' che aveva già posseduto e gustato e che aveva perduto ribellandosi a Dio?

E poiché tale fame è ancora una realtà oggi e di sempre, crediamo di poter creare le condizioni,

PREDICANDO

Affinché l'uomo rientri in POSSESSO della VERITA'.LIBERTA'.

Perché, pertanto voler negare a tanta anime

"...stanche...sfinite...senza guida..."(Mtt9,35-38)

il grande privilegio, la fortuna di poter divenire discepoli di Gesù? E divenirlo, per benigna Sua concessione, al Suo pari!!!:

**"...Basti al discepolo essere
COME il SUO MAESTRO..."(Mtt 10,24).**

Parlava forse Gesù di Lui e di noi come Suoi Discepoli?

4 – CHI

o di chi
o che cosa
o quale messaggio?

PREDICARE – ANNUNZIARE –EVANGELIZZARE E
PER IL QUALE DISCEPOLARE?

Impostazione dell'argomento

Domanda: per quale motivo Gesù dice a Paolo:
“ perché MI perseguiti?”
“Io sono Gesù CHE tu perseguiti” (Att 9,4-5; 26,9).

Si tratta di una domanda corretta?

Chiediamolo a chi l'ha fatta:

- | | | | |
|----------------------|-------|---|---|
| a) Matt. 16,13-23 | | “Chi sono io?” | } Perché
solo
e
sempre
solo
LUI? |
| | Anzi, | “E voi chi dite che io sia?”- leggere bene tutto il passo | |
| b) Lc22,19 | | “Fate questo in memoria di ME” | |
| 1 Cor 11,24-25 | | Ricordare sempre e solo LUI | |
| Es 12,14; 13,9 | | per l'azione compiuta per noi | |
| | | Come sempre ha voluto Dio | |
| Dt 16,3 ecc. | | (za-kar = ricordarsi) | |
| c) Lc 24,44-48(e 27) | | tutte le cose scritte di ME | |
| | |che..... LO | |
| | | ...riguardavano... CRISTO | |
| | | ...e che nel... SUO NOME
(Persona) | |

Aveva forse ragione l'angelo di Luca,

“ Oggi è nato per voi IL SALVATORE:

(Lc 2,10-11; 1, 47.69; Is 11,5-6 ecc.. Cristo IL Signore”?

Risposta: Gv 17,3 “che conoscano TE e ME...

“ 14,1 ss “se non per mezzo di ME
se aveste conosciuto ME
chi ha visto ME...”

Proprio per questo, lo stesso Giovanni, conclude così il suo evangelo:

“ tutti questi SEGNI
sono TUTTA la dimostrazione
affinché crediate che
GESU' è il CRISTO il Figlio di Dio
Per avere vita nel Suo NOME” (PERSONA).

Diceva bene allora, sia l'apostolo Pietro (Att 4,12),

“non vi è sotto il cielo
ALTRO NOME...”(altra Persona),

come pure l'apostolo Paolo (1Cor 15,1-9), confermando che la Buona Novella di Lc 2,10-11 è
soltanto Cristo Morto Sepolto Risorto!

Cioè l'UNO oggetto del Messaggio da annunziare?

Riflessione: perché Gesù nei sinottici (eccetto brevi cenni in Mtt) e specie in Gv, non parla
mai della Sua assemblea, né fa alludere dallo Spirito Santo lo stesso Gv perché ne parli?

Sembra invece che Gv la ignori intenzionalmente. Cosa strana, specie perché al tempo della
redazione finale del suo scritto, l'Assemblea di Cristo era ormai BEN STABILITA e in “tutto
il mondo”! Forse per evitare il grosso pericolo, che nel predicare l'Assemblea (questa o
quella, magari “indipendente” o “autonoma” l'una dall'altra?), ci si dimentichi di “LUI”

di “ME”
18) della “SUA PERSONA”.

Cioè dell'UNICO FONDATORE dell'Assemblea, IL CRISTO ed anche l'unico capo, nel quale soltanto è possibile riconoscersi?

Ma se è sempre e solo lui IL Protagonista, soltanto e sempre Lui sarà IL Solo oggetto del messaggio del Predicare, dell'Annunziare, dell'Evangelizzare, l'unico riferimento del Discepolare, essendo

l'UNO CAPO
dell'UNO SUO CORPO!!!

Ma chi è mai COSTUI? Il Personaggio di Gv1,1-18? Il Colui che guarisce?
Anzi, il "ragazzo di Dio"? O meglio LO SCHIAVO di Dio, senza alcuna personalità?
Cioè non è nemmeno una PERSONA!

Ma se questo tema ha affascinato i più grandi studiosi della Bibbia di ogni tempo, il Costui non sarà il Colui di Att2,36 e 4,12...? Non sarà il Colui di 1 Cor15,1-9...?

Non sarà il Colui che da secoli l'Iddio Onnisciente ed Onnipotente ha lungamente ed ampiamente annunziato?

Può essere pertanto solo il LUI di Is52,13-53,12 (leggere tutto il passo compreso Is42,1-5; 49,3; 50,10), e perciò è LO SCHIAVO!

Ma se è anche il Colui di Gv1,18 ed Ef1,22-23, il suo "volto" deve essere sulla nostra "carta d'identità", unica per tutti i figli di Dio (come il LUI) e in tutto il mondo:

"DNA"- "GRUPPO SANGUIGNO"- "IMPRONTE DIGITALI" "CAPELLI"- "SEGNI PARTICOLARI"...ecc..., perché Ef1,23 il Lui ce la offre proprio così!

Fuori perciò questa "carta d'identità" (per riconoscersi in Lui),

CONOSCENDO Cristo Gesù
INNAMORANDOSI di lui e
GRIDANDO.....LQ...

al mondo:

(Is40,3;Lc12,3;Mc1,2-3;Mtt2,3;
Lc3,4;Gv1,23)

come Figlio di Dio

come Figlio dell'Uomo
e

come Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo

Per avere così l'UNICA risposta
all'UNICA domanda { di tutta
la Bibbia:

"CHI dice la gente che IO sia?"

UNA PARENTESI: Ma altolà! Dobbiamo prima aprire una parentesi importante, anzi necessaria e perciò fondamentale, dopo aver letto il lungo passo di Is. Se vogliamo veramente acquisire la giusta e precisa conoscenza di un personaggio così "NIENTE" e così "TANTO"!

Perché Gesù si presenta sempre al nostro posto? Forse perché ci vuol salvaguardare come qualcosa che gli è tanto cara, da far affermare al profeta Zaccaria:

"...Perché chi tocca voi, Zc2,8; Sl17,8;Dt32,9-10
tocca la pupilla dell'occhio suo"? Lc10,16;Mt25,40 ecc...

In quanto, infatti, siamo noi che possiamo e dobbiamo far

"...BRILLARE (come pupilla di Dio nds)
la luce della conoscenza della gloria di Dio"!(2Cr4,6).

Allora l'essere veri Discepoli di Gesù, non è semplicemente far parte di un discepolato, MA c'è qualcosa che va oltre e che ci mette nella giusta condizione per ben conoscere Gesù:

"...ma VI HO chiamati AMICI,
perché Vi HO fatto conoscere

TUTTE LE COSE CHE HO UDITO dal Padre"(Gv15,15).

Come? Amici di Gesù e di Dio, proprio come Mosè

"Or il Signore parlava con Mosè faccia a faccia come un uomo parla col proprio amico"
(Es33,11)

19) e come "...Abramo l'amico mio" -è Dio che parla- (Is41,8 e Gc2,23)?

E' questo il desiderio di Dio e perciò l'unica e vera chiave per poter realizzare la preghiera di Cristo Gesù al Padre: "che conoscano TE e ME...", perché tra Amici ci si capisce meglio? E Dio lo sa!

A questo punto, pertanto, non ci sono più problemi per poter conoscere bene Cristo come Figlio di Dio - come Figlio dell'Uomo e come Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo, perciò la

**SUA PERSONA e,
di conseguenza la PERSONA del PADRE:
"...e LA farò CONOSCERE"(Gv17,26).
PAROLA di Cristo!**

Allora non "mentiva" l'apostolo Paolo quando affermava: "...per tutti... affinché siano consolati i loro cuori... e siano DOTATI di TUTTA la ricchezza della
PIENA INTELLIGENZA PER CONOSCERE A FONDO(!!!!!!!.....)
Il Mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti TUTTI I TESORI della sapienza e della conoscenza" (Col2,1-2;4,3-4;Ef1,9;3,3-4 ecc...).

Andiamo, perciò tranquilli, sereni e sicuri di conoscerli ad incontrare i
"TRE PERSONAGGI"
racchiusi nell'unica Persona di Cristo Gesù.

§§§§§§§§§§§§§§

1) **Figlio di Dio: Cristo**

Testo base:Evangelo di Giovanni
(senza escludere riferimenti agli
evangelii sinottici)

Premessa = se è vero, come è vero, che

"Vi ho chiamato amici"

(amandovi fino a darvi la vita)

" perché vi ho fatto conoscere tutte le cose

che ho udito dal Padre mio" (Gv15,13-15),

Questo significa che, SE anche noi diverremo amici di Gesù, nascerà tra Lui e noi una tale comunione di vita, condivisa sotto ogni aspetto, da metterci sullo stesso suo livello. Essere cioè nella capacità di "UDIRE", cioè ascoltare la Sua voce come Lui ha "UDITO", ascoltato la voce del padre: "...Dico le cose che ho udite dal Padre..." ,

(voi Giudei non essendo "amici" di Gesù – nds)

"fate le cose che avete udite dal Padre vostro (il diavolo)...",

mentre "chi è da Dio ascolta le parole di Dio..." (Gv8,26-47).

Per cui, i veri discepoli-amici di Gesù, avendo lo stesso rapporto di figliolanza, "ODONO" il Figlio nella stessa maniera che il Figlio "ha udito" il Padre. Ecco perché Gesù non ha alcuna remora per quanto riguarda la nostra possibilità (come discepoli-amici-figli di Dio) di conoscere il Padre: "...e colui al quale il Figlio voglia rivelarL0" (il Padre)...

"...ma APERTAMENTE vi farò conoscere il padre..." ,

"...e L0 farò conoscere..." .

Giovanni infatti, nei primi versetti del suo Evangelo (1,1-18), quasi fosse già la conclusione, lo scopo cioè del suo scritto, dal lui ben congegnato per dimostrare Cristo figlio di Dio, ci dice con la massima sicurezza:

Mtt11,25-27;Lc10,22;Gv16,25; Gv17,25-26...e1,18

“nessuno ha mai visto D io;
 l’U nigenito D io che è nel seno del Padre
 È quello che
 l’H A FATTO C O N O S C E R E”.

Se quindi Cristo Gesù ha ragione nel dire “Io sono la Via la Verità la Vita;...”
 E che perciò “nessuno viene al Padre se non
 per mezzo di me” (Gv14,5 ss),
 andiamo fiduciosi a cercar di conoscere Cristo come Figlio di Dio, perché solo
 “Q uesta è la vita eterna:
 che conoscano T e il solo vero D io
 e C olui che tu hai mandato,
 C risto G esù”! (Gv17,3).

ESAME del titolo: Cristo Figlio di Dio

Prima una lettura base: Gv1,1-18 –argomento basilare – esaminarlo profondamente.
 Poi una domanda: aveva ragione allora Giovanni Battista,

“bisogna che LUI cresca e
 io diminuisca”?(Gv3,30- eppure...Mtt11,11!)
 E PERCHE’?

Se lo dice un profeta di Dio, è Lui (Dio) che dobbiamo conoscere e
 di Lui dobbiamo parlare! (annunziare evangelizzare ecc).

E il METODO? IL SUO!... e con Lui vinceremo sempre!
 (che ci conduce a Lui) (di Cristo!):
 Lc24,44-48.....

“...queste sono le cose...che si dovevano compiere...
 ...scritte di M E { nella legge di M osè
 nei Profeti
 nei Salmi.....

A prì loro la mente per capire LE SC RITT U R E..... C O S I’ E’ S C R I T T O D I
 M E.....

Perciò ecco uno dei tanti possibili SCHEMI

Le	{	Is7, 10ss... chiedi un SEGNO al Signore... il Signore vi darà un segno...	{	lo chiamerà Emanuele... Dio con noi!
Pro-		“ 8, 8 ss... il Signore sarà...una pietra...in lui		sarà chiamato Consigliere
fe-		“ 9, 1 - 6... ci è nato un bimbo...un figlio...		Ammirabile
zie		“11,1-10ss...un rampollo della radice di Isai... lo Spirito del Signore si riposerà su di lui		Dio potente Padre Eterno
↓		Mic5,1ss... da te o Betlemme uscirà Colui che		Principe della pace
Realiz-		sarà dominatore...e porterà pace...		
zate		Gv5,17-47...è tutto un “SEGNO”!...e le Scritture TESTIMONIANO di me!		
21)				

.....e...???...Lc2,51-52???...adolescenza – gioventù da Ebreo adulto?

C)



Ma QUANDO e COME Gesù è vissuto da UOMO?

Conoscere cioè Gesù (per poi anche annunziarlo),
FdU VIVENTE nella REALTA' della VITA UMANA:
Nella famiglia, nel lavoro, nei rapporti sociali ecc,
come NOI?

L' "ADAM" dei primi capitoli di Genesi, cioè un Gesù da vero e solo uomo, senza alcuna eccezione?

Ma non durante la Sua Missione di Messia e la Sua Passione e Morte. Lo vedremo poi.

SCHEMA:Lc2,52-**INIZIO: INFANZIA-GIOVENTU'**: EPILOGO – Lc4,1-13 perché nel
Lc2,40

Lc3,1ss deserto?

Di questo ARCO di TEMPO, Luca ci ha fatto un buon assemblaggio del Gesù



Con un classico e giusto INIZIO, fino al perfetto EPILOGO! Poche notizie in realtà, ma, nella loro essenza, più che sufficienti per capire ciò che è avvenuto nella vita umana di Gesù.

Come tutti i grandi uomini con missioni straordinarie, incluso Giovanni Battista (Lc1,80), Gesù si è preparato da vero uomo alla Sua GRANDE MISSIONE Messianica, nella quale il FdU doveva essere all'altezza di agire insieme al FdD, realizzando il mandato del Padre, ed esaltando così l'Umanità!

L'interesse dello schema, come vedremo, è estremamente basilare. Ma per ben comprenderlo riteniamo necessaria una

PREMESSA = Questa ci permetterà infatti di conoscere due cose: dopo aver ben capito che Gesù è veramente il nostro perfetto esempio, riusciremo meglio a capire che l'ARCO di TEMPO "INFANZIA-GIOVENTU'" è il quadro altrettanto completo della Sua Umanità, pari alla nostra.

Sl 51,5 "ecco io sono stato generato nell'iniquità,
mia madre mi ha concepito nel peccato" (non dice:
CON il peccato).

Si tratta solo di impurità legale, secondo gli ebrei? (1Sm21,4ss; Lv22,1-7 e cc11-15).

Inoltre che la natura umana in sé sia debole e soggetta al peccato, è affermato ripetutamente nel VT:Gen8,21 e 6,5-6; Sl 143,2;Gb14,4;15,14;25,4-6ecc..., ma NON nato COL peccato. E Gesù stesso è pienamente d'accordo e per tutti i nascituri: Mtt18,10;19,14;Mc19,14;Lc18,16 (cf anche Dt1,39).

Gli ebrei infatti, così pignoli nelle abluzioni purificatrici, non avrebbero inventato qualcosa per "lavare" i bambini dal peccato "originale"?

PERCHE' in Ebr.Gesù (il "ben ADAM") è SIMILE ai suoi fratelli IN OGNI COSA?
e TENTATO (PROVATO) come noi

IN OGNI COSA?

Leggere tutto e attenta - mente

{ Ebr2,5-10.18...
4,14-16...
5,2.7...
12,1-3...
e 1Pt2,21ss

così

{ NOI
e
CRISTO

{ L'ADAM

{ ma noi parametro di
PROVA per Cristo
e CRISTO MODELLO
di VITA per NOI?

Ma QUANDO e COME?

1. Lc 2,52= L'INIZIO

e cresceva da	I	{ Alla fine del percorso prettamente umano, ci sono DUE FRASI esaminare, quale conferma della adeguata preparazione alla messianica da parte di Gesu` : a) La 1° Dalla bocca di Gesu` b) La 2° Da parte del Padre Mt 3,15 Mt 3,17 Bisogna compiere IN TE MI SONO OGNI GIUSTIZIA COMPIACIUTO Perche`? Perche`? e con UN TESTIMONE, delle due frasi: !LO SPIRITO SANTO! Lc 3,22 L`abluzione ebraica nel Il Padre usa il tempo al Giordano, il segno conclu- inquanto Gesu` ha GIA` -sivo di una vita GIA` prima bene, superando l` vissuta nella giustizia? cioe` le "PROVE- Per questo Gv Battista in OGNI COSA, da chiedeva ai Farisei e Sadducei Figliuol dell`Uomo e quindi "Frutti DEGNI del "ABILITATO"? ravvedimento"? Ebr 5,8; cf Rm 5,19 e Fil (Proporzionato, quale pratica dimosrazione del ravvedimento che corrisponda al mutamento dell`animo)
vita in ETA` (statura)	N	
in SAPIENZA	F	
in GRAZIA	A	
davanti a Dio e	N	
agli uomini	Z	
.....		
passato		
SOTTOMESSO	I	
operato		
ai Suoi genitori		
"ESAME",	A	
Lc 2,51		
TENTAZIONI"		
e al padre nel		
perfetto		
lavoro	G	
comportamento	I	
esemplare nella	O	
2,8		
famiglia, nella	V	
societa`, con i	E	
compagni e	N	
sempre per	T	
imparare a	U`	
compiere la		
volonta` del Padre		
Suo Ebr 5,8		

2) Lc 4,1-13 = L'EPILOGO = LA TENTAZIONE!!!

Mt 4,1-11
 Mc 1,12-13

La sintesi di TUTTE, anzi di OGNI PROVA-TENTAZIONE
 affrontata e vinta dall'uomo Gesu`,
 per "circa" 15 anni?

Eccolo pertanto IL PERFETTO FIGLIUOL dell'UOMO del profeta Daniele e confermato dallo
 stesso Gesu`
 che per "circa" 15 anni ha vinto.....

che Lui stesso intende dare all'intera storia.

I vari personaggi hanno però la loro importanza, anche se sempre simbolica, rispecchiando in pieno i complessi e naturali processi della vita quotidiana dell'UOMO, con le sue virtù e le sue debolezze, e che Cristo Gesù ha ben conosciuto e che ha anche ben vissuto, per poter ancora una volta essere poi d'esempio all'uomo-suo fratello.

Lasciamo comunque ai singoli l'uso che ognuno vorrà fare delle parabole, senza voler escludere l'identificazione di Cristo Gesù almeno in alcune di esse, di cui ci piace ricordarne qualcuna e che potremo esaminare nei nostri incontri-studi di equipe:

- 1) Il Semiatore - Mtt13,1 ss
- 2) Il Buon Samaritano - Lc10,25ss
- 3) L'Uomo-Pastore della pecorella smarrita - Lc15,1ss
- 4) Il Figliuol Prodigio o meglio L'amore del Padre Buono - Lc15,11ss
- 5) Il Ricco e il Povero Lazzaro - Lc16,19ss
- 6) I malvagi vignaiuoli - Mtt21,23ss

E quante altre ne vorrete a vostra scelta. Ma leggerle facendo le eventuali riflessioni alla luce dell' "azzardata ipotesi".

Non potrebbe essere anche questo un sistema per conoscere meglio Cristo Gesù, come vedremo insieme nei nostri incontri? D'altra parte, è questo e sempre questo lo scopo dei nostri studi: Conoscere Cristo Gesù, per meglio amarlo e così poter BEN "raccontarlo a qualche creatura"!

Anche nelle o con le Parabole?(Mc16,15.)

b) Vittoria di Cristo Gesù nella realtà

Testo base: i 4 Evangelii, ma con particolare attenzione a Gv.

Nei tre Evangelii Sinottici, tra parabole e racconti vari, possiamo riscontrare tanti attacchi a Cristo Gesù da parte dei suoi nemici, più o meno dichiarati, e con rimproveri di vario genere (Mtt12,1ss;15,1ss;Mc10,2;Mtt19,3;22,18ecc...). O addirittura con dure accuse, al punto da considerarlo alle dipendenze di Satana (Mtt12,22ss). Ci troviamo pertanto di fronte a un Cristo Gesù sottoposto a tali e così pesanti prove-tentazioni che oggi farebbero certamente saltare i nervi a qualcuno di noi. Prove-tentazioni che comunque confermano, a nostro vantaggio, come sia vera e reale l'affermazione di Lc22,28:

"Or voi siete quelli che siete rimasti fedeli
CON ME nelle mie prove-tentazioni".

Vantaggio per noi, se solidali anche noi con Lui come Suoi Discepoli, mettendoci "nei suoi panni" di sofferente?

Infatti, è quanto stiamo cercando appunto di capire per ben CONOSCERE il Cristo Gesù provato-tentato e quindi vittorioso, sempre perché possa poi risultare nostro esempio.

L'Evangelo di Gv invece è tutto carico, anzi tutto impregnato di una pesante atmosfera battagliera nei confronti di Cristo Gesù, con armi nemiche di alto bordo, degne comunque di Lui, in quanto i suoi nemici vanno a ledere tutta la Sua totale Personalità di UOMO-DIO. Per cui possiamo ben dire che la prova-tentazione in Gv è il massimo che il FdD fatto carne possa sostenere. Riuscendone comunque e sempre e soltanto e chiaramente vittorioso. Al punto da poter tranquillamente affermare, per incoraggiare i Suoi Discepoli di allora e di oggi:

"...nel mondo avrete tribolazione(tormento-angustia-prova...).
Ma fatevi coraggio:
IO HO VINTO il mondo"! (Gv16,33).

D'altra parte, l'apostolo Gv deve pur raggiungere lo scopo del suo evangelo: Offrire ai lettori di ogni tempo e regione gli argomenti per confermare ed approfondire la loro fede nella Dignità Messianica del FdU e nella Deità del FdD per essenza, propria a Cristo Gesù. Infatti solo la fede in chi E' la Vita può far conseguire la Vita Eterna. Per cui tutti i discorsi di Gesù che Gv ci riferisce nei dialoghi da lui appositamente formulati, tendono esclusivamente a tale scopo.

Ma, bada bene!

Tali dialoghi ci fanno rivivere i dibattiti che sono avvenuti sempre e regolarmente tra Cristo Gesù, ben preparato allo scontro, e i suoi nemici sempre altrettanto pronti a "metterlo alla prova per poterlo accusare"(Gv8,6).

Ed eccone uno di tali dialoghi: Gv7,1-8,59.

Siamo a "La Festa", così chiamata in quanto era la più popolare e sostanzialmente più pratica di tutte le feste giudaiche, e che si protraeva per otto giorni: Le Capanne! Ed il dialogo giovanneo, pertanto, è ambientato tra un'immensa folla dove c'è anche Lui (Cristo Gesù), Ebreo, Giudeo, Israelita come tutti e alla pari di tutti, e soprattutto (per quanto ci riguarda) uomo in mezzo agli uomini. Ma, nello stesso tempo, Colui che sta sviluppando i temi della VITA e della LUCE. Temi infatti legati proprio alla particolare festa delle Capanne e allo scenario in cui si svolge e perciò per un duplice motivo:

Siamo nella stagione dei grandi raccolti, che dovranno assicurare appunto la VITA per i Giudei per la prossima stagione invernale, e la celebrazione che avviene con la più grande e solenne illuminazione (LUCE) del cortile del Tempio.

Ma Lui, Cristo Gesù, presentandosi NON come semplice portatore di VITA e di LUCE, BENSÌ come VITA e LUCE in PERSONA(!!!), si presta a scontrarsi con la massima opposizione giudaica, e che lo mette perciò a maggior dura prova di fronte ai suoi nemici, fino a volerlo arrestare ed uccidere lapidandolo! Aggiungendogli inoltre anche una grossa amarezza, procurata ancora e sempre dagli stessi capi dei Giudei, suoi implacabili nemici: Soffocare l'entusiasmo popolare per Lui. Entusiasmo che avrebbe potuto invece sicuramente condurre i popolani ad accettarlo come Messia(7,31).

Pagine queste fra le più dure della vita di Cristo Gesù, dopo l'addio alla Galilea e ormai all'inizio degli eventi finali del Suo Ministero, quale anticamera all'ancor più dura prova della Sua Passione-Morte. E tutto "sembra" ben organizzato perché l'UOMO-DIO sia pronto alla Sua Offerta quale OSTIA da offrire alla Deità per l'espiazione dell'Umanità, di cui Egli stesso si è "vestito".

Leggere dal cap.7 in pio dell'Evangelo di Gv, per sviluppare ed anche capire al meglio questo pensiero che andiamo presentando.

B) La Sua Passione-Morte

Testo base: rilettura nei quattro evangeli di tutti gli avvenimenti degli ultimi giorni, dalla "Pesha" (Pasqua) di Cristo Gesù con i Suoi fino alla Sua morte. Nell'esposizione però privilegeremo Gv, quale unico diretto testimone di tutti gli avvenimenti riguardanti Cristo Gesù (Gv12,1-19,30).

Anche perché la sezione giovannea in questione è stata da qualcuno giustamente definita: "IL LIBRO della GRANDE PROVA".

E crediamo sia giusto iniziare dal villaggio di Betania, dove l'Uomo-Dio deve fare una importante precisazione, rivolta proprio a colui che fra poco lo tradirà, Giuda Iscariota:

“...lascia stare; ella l'ha conservato (l'olio profumato ndr) per il giorno della mia sepoltura” (12,7).

P E R C H E' ?

E' il segnale dell'inizio della Sua Passione, dato proprio da Lui, conscio di quanto sta per avvenire?

Andiamo allora incontro al Dio fatto carne per CONOSCERLO
nel dramma supremo della Sua vita in mezzo a noi, seguendolo passo passo.....
...ora l'animo mio è turbato;
e che dirò?
Padre salvami da quest'ora...(12,27)

uno dei dodici!!!.....

...Darai la tua vita per me? In verità,
in verità ti dico che il gallo non canterà
che già tu non mi abbia rinnegato tre
volte...13,38

la più tremenda e dura e spietata
prova-tentazione all' "ecce homo"
del pagano Pilato...

...e sarete dispersi, ciascuno per
conto suo e MI LASCERETE
SOLO...16,32; Zc 13,7

In aggiunta a Gv: Mtt26,36ss...Mc14,32ss...Lc12,39ss...Eb5,7-9.....

...l'Uomo-Dio
angosciato...e
che chiede aiuto...

Poi tornò e li trovò addormentati...
non siete capaci di vegliare con me
una sola ora?...
Di "ematidrosi", ci parla il medico Lc:
fenomeno fisiologico provocato da emo-
zioni violentissime, la cui imponenza
in Gesù non ha eguali(per quanto si sa)
in altri rari casi conosciuti, antichi e
moderni.....
Poi tornò dai discepoli e disse loro:
dormite pure ormai...il FdU è dato
nelle mani dei peccatori

affinché si adempissero le Scritture
dei Profeti...allora TUTTI i Discepoli
l'abbandonarono.....
e...fuggirono....

Gesù sballottato tra Anna e Caiafa...
Pilato...liberato un ladrone al suo
posto e crocifisso fra altri due ladro-
30) ni di cui uno lo oltraggia...e...chinato il capo rende lo spirito....

l'Uomo-Dio turbato?

...Gesù fu turbato nello spirito e, apertamente,
così dichiarò: in verità in verità vi dico che uno
di voi mi tradirà...e intinto il boccone, lo prese
e lo diede a Giuda...quel che fai fallo presto...
preso il boccone uscì subito...(13,21-26.27.30)

...anche se dovessi morire con te...Mc14,31

ed eccoci ora di fronte al "principe di questo mon-
do che viene...14,30...servendosi del mondo che
ha odiato me...e odia voi...anzi vi ucciderà cre-
dendo di rendere un servizio a Dio...

15,18-16,4...

...non ti rinnegherò...e lo stesso dissero pure
TUTTI i discepoli!!! Mtt26,35

...giunsero al Getsemani e cominciò ad essere
spaventato e angosciato e disse loro: L'anima
mia è oppressa da tristezza mortale...Padre!
ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo
calice!...

i suoi privilegiati.....dormono!...

...ed essendo in agonia...e il suo sudore diventò
come gocce di sangue.....

si sente veramente solo.....

Ti saluto Maestro! E gli diede un lungo bacio...
Ma Gesù gli disse: Amico...che cercate?
...sono io!...
non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato...
e lo legarono...una guardia gli diede uno schiaffo
Pietro incominciò ad imprecare e giurare: non
conosco quell'UOMO!...

e...sempre più solo... E' SOLO!....
e... per "compagni" solo nemici!

5 – CHI DEVE

**PREDICARE – ANNUNZIARE
EVANGELIZZARE E DISCEPOLARE?**

Isaia, in un volo poetico grida:
“Quanto sono belli, sui monti,
i piedi del Messaggero di
Buone Notizie” (Is52,1-12;40,1-11)

Quel grido “divino”, era certamente teso a risvegliare il popolo di Dio perché “conoscesse il Suo Nome”.

Perché, però, anche l’apostolo Paolo, proprio per presentare lo stesso concetto di Isaia (la conoscenza appunto del Nome-Persona di Dio per poter credere e vivere in Lui), citandolo fa precedere la citazione isaiana dalla frase

“e come annunzieranno
SE NON SONO MANDATI”? (Rm10,1-21).

C’è allora un necessario-divino legame tra il credere e l’inviare? E da chi, come e perché “INVIATI”? Sotto l’aspetto organizzativo ed economico, o il legame ha una valenza prettamente o specialmente dottrinale, affinché “l’INVIATO” possa essere sempre ben capace di ben ANNUNZIARE la BUONA NOTIZIA, suscitando così UN BUON ASCOLTO e perciò l’UNA fede in Dio?

Trattandosi pertanto di un piano divino, deve avere sempre lo stesso valore: Nel contenuto, nei mezzi per realizzarlo ed anche nella sua durata nel tempo, cioè fino al ritorno di Cristo Gesù il Signore.

In realtà, non fu solo e soltanto questo l’unico “MANDATO” di Cristo Gesù, annunziare cioè la Sua Buona Novella, e per il quale, da FdD, fece una solenne promessa, ricalcando un antichissimo proverbio ebraico, per indicare appunto la sicurezza del prospero successo dell’impresa della predicazione ed usando, in questo caso, anche il verbo essere al presente, in quanto la SUA presenza e quindi il successo hanno un carattere PER-MANENTE:

“...io SONO con voi
fino alla fine dell’età presente”? (Mt28,20;cf1Cor1,17;Lc1,28,Es3,12ecc).

Se pertanto gli INVIATI servono per ANNUNZIARE, questi devono sempre esistere nella Sua Assemblea (o Suo Corpo)! Altrimenti il “sono con voi” si riferirebbe solo agli Apostoli e ai primi Discepoli? Che sarebbero dovuti esistere perciò sino alla fine?

Non possiamo però negare infatti che in tutto questo divin progetto esistono delle fasi, una legata all’altra, a mò di evoluzione, le quali perciò non possono essere ignorate. Anzi, ci faranno capire al meglio il Piano Divino.

La prima (fase), la basilare, l’INVIO appunto di Cristo dei Suoi dodici testimoni (Gv20,21; Att1,21-22). Nella seconda invece, che potremmo considerare temporanea, ma non per questo meno basilare, sempre con i dodici, ai quali dobbiamo unire la massa di Discepoli dello stesso Gesù, ed anche una lunga schiera di Discepoli, frutto della predicazione apostolica, ai quali gli stessi apostoli avevano trasmesso dei doni particolari. E tutto questo, sempre con valore temporaneo, era stato programmato da Dio come necessario mezzo alla predicazione, anche perché non esisteva ancora lo scritto del NT.

Una terza fase invece, a cavallo con la seconda, è l’inizio vero e proprio del PIANO di Dio nel tempo, fase che vede anche l’inizio dello Scritto del NT fino al suo completamento.

Scompare così quasi silenziosamente il gruppo dei dodici, la massa dei Discepoli di Gesù ed anche la grande schiera dei Discepoli con doni particolari.

Cerchiamo perciò di seguire, vivendola, questa metamorfosi evolutiva dell’intelligente Piano Divino, cercando di ben capirlo e soprattutto facendo nostro il fine voluto da Dio, affinché “fino alla fine dei secoli” si possa Predicare-Annunziare la Sua Buona Notizia.

E dove trovare la giusta chiave che ci possa spalancare la porta di questa fase, che poi è la nostra, quella di oggi e di sempre e perciò anche oggetto di questo paragrafo di studio?

Lo chiederemo al nostro caro fratello Paolo apostolo, il quale, come sempre, non ci deluderà. Anche perché, da grande “teologo” cristiano e per di più ispirato da Dio, saprà inquadrarci la cosa in maniera intelligibile. Senza comunque voler ignorare gli altri apostoli e in particolare Pietro. Anche se l’opera di quest’ultimo, al dire dello stesso Paolo, rivolta più ai suoi fratelli Giudei, potrebbe essere definita come una logica sequenza di una religiosa conversione di coloro che stavano già aspettando biblicamente il Messia.

Paolo invece, che ha avuto un ruolo che l’ha portato a contatto con tutti gli altri popoli, le genti insomma, ha avuto bisogno di impostare l’ “Andare a Predicare” in maniera molto diversa, anche se sempre divina.

Seguiamolo in questo programma da lui tracciato e vissuto, sempre sotto ispirazione e guida divine, seguendone anche il legame cronologico, anche se relativo, esistente tra alcune sue lettere, dalle quali estrapoleremo alcuni tratti, con i quali l’apostolo CI condurrà “infallibilmente” nella terza fase, quella odierna, già prevista comunque e sempre dal Piano Divino.

Ed eccoci ai passi paolini, con un punto BASE-IMMOBILE e perciò FONDAMENTALE, su cui Paolo sembra avere una fissazione, come una “mania”, ma pur sempre “divina”:

L’U- NI- TA’ UNI- VER- SALE dell’ AS- SEM- BLEA o del COR- PO di CRI- STO Ef4,3 Per- chè solo così si può	<u>1Cor12,1-31</u> = e <u>1Pt4,10-11?</u> Qui Pt non parla di doni speciali (1Cor12,1ss) ma solo ciascuno secon- do il dono... lo metta a SERVIZIO... Quale dono? <u>Rm12,3-8</u> =	IL CORPO E’ UNO = Voi siete il Corpo di Cristo e membra di esso ciascuno per parte sua. E Dio ha posto nell’Assemblea (nel Corpo) <u>Poi i doni di guarigione, di guida...</u> principalmente il dono di <u>Profezia</u> e sempre per l’edificazione dell’Assemblea, cioè del Corpo	IN	1° luogo inviati (solo apostoli?) 2° luogo Annunciatori 3° “ Dottori (dal lat. doceo=insegnanti)	→ { Rivelazione-oracolo vaticinio-predicazione
	<u>Ef4,1-16</u> = sono forse cambiate le condizioni dell’ANDARE? come mai Paolo non parla più di doni speciali né qui né nelle Pastoralì?	Vi è UN CORPO SOLO = Ma a ciascuno la grazia secondo la misura del dono di Cristo... <u>Per questo Lui ha dato:</u> INVIATI – ANNUNCIATORI – PROCLAMATORI PASTORI e INSEGNANTI (Dottori) MA SEMPRE e TUTTI	COME C’E’ C’E’	un SOLO Spirito un SOLO Signore e... un SOLO Dio e Padre di tutti una SOLA Fede una SOLA Speranza una SOLA Immersione di Buona Novella	→ versetto 12 → versetto 16
	“conservare <u>l’UNITA’ dello SPIRITO</u> col vincolo della pace”?				

Esattamente, ci sembra, proprio quello che Paolo ispirato spera di ottenere da parte di chi **VUOLE-ANDARE a PREDICARE**, condensando la sua “fissazione” o la sua “mania” (sempre “divine”) nell’esortazione rivolta a Timoteo e con lui ad ogni Annunciatore-Banditore del Lieto Messaggio di tutti i tempi:

(2Tm4,1-5) “...Svolgi il compito di Proclamatore-Araldo
del LIETO MESSAGGIO
adempiendo fedelmente il tuo servizio”!!!

Perché solo così il Messaggio sarà veramente “LIETO”?

Di conseguenza, questo sarebbe l'unico scopo dell'unico piano divino per edificare e far crescere il Corpo di Cristo. Altrimenti, quale altro mezzo potrebbe essere previsto nel NT dallo Spirito Santo per edificare appunto e far crescere il Corpo di Cristo?

Ed esaminando il programma paolino (crediamo sempre sotto guida dello Spirito Santo), lo diciamo con un certo timore di sbagliare, ci imbattiamo con la accennata metamorfosi del piano divino. Non certamente per ciò che riguarda il fine da raggiungere, essendo sempre lo stesso, bensì solo nel sistema diverso, cioè i mezzi per Predicare.

Nel periodo della 1Cor, infatti, ci troviamo davanti ad una visione di operazione del Corpo di Cristo che potremo definire “orizzontale”, in quanto, a parte la particolare posizione dei 12+1 (INVIATI-TESTIMONI con tutti i doni), C'E' una distribuzione di doni speciali dello Spirito estesa a tutta l'Assemblea, anche se a “ciascuno” il suo e sempre secondo lo stesso Spirito.

(cerchiamo di avere sempre davanti il rapporto cronologico tra le varie lettere paoline, anche se relativo)

Nello spirito della lettera ai Romani invece (preceduta da Galati), pur accennando al dono di rivelazione, Paolo parla più semplicemente di Funzioni – Operazioni – Azioni – Ministero o Servizio e perciò insegnamento ecc..., trascurando tutti gli altri doni di 1Cor12,1-11. Cosa che comunque Paolo già fa trapelare alla fine dello stesso capitolo. Perché?

Ed eccoci ora e pertanto al più tardivo periodo paolino di Col ed Ef, dove la metamorfosi del programma sembra aver raggiunto la sua fase finale, che dovrà durare

“sino alla FINE dell'età presente”.

Ed ancora, dove l'UNITA' UNIVERSALE del CORPO, nel cui seno soltanto Paolo fa capire si può realizzare tale programma (e non semplicemente ed anche in seno a singole comunità – più o meno grandi – in maniera indipendente l'una dall'altra), si rifletterà e per sempre nel tempo anche

sull'UNITA' dei mezzi della Predicazione,

pur se con un certo ordine.

Ci troviamo pertanto, in Efesini, di fronte ad una visione prospettica dell'UNICO CORPO e che ora amiamo definire VERTICALE (al contrario della precedente iniziale). Ma NON certamente in senso gerarchico. Ad eccezione semmai, del Capo, cioè Cristo Gesù e comunque e sempre come amico:

Leggere con attenzione

Ef4,1-16

senza ignorare la forza probativa “rubata”

da Paolo dalla libera citazione del Sl68,1-9

(Ef4,7-9)

- 1) Cristo, il Capo che dona....
- 2) le varie Mansioni – Uffici – Ministeri – Servizi...,
ma solo ad alcuni o ad altri, (perché?)
mentre
- 3) Tutti i Santi (della CHIESA-CORPO-UNIVERSALE) sono oggetto e scopo di tali doni del numero 2.....

.....**P E R**???

Lo scopo da raggiungere con le varie mansioni, quali doni di Dio, risulta molto chiaro e preciso e in tutto il contesto del passo:

PERCHE' TUTTI (ed ognuno di tutto il Corpo-Unico)

- a) **MINISTERO** (diaconia – servizio...) per
- b) **L'EDIFICAZIONE** del CORPO di CRISTO (UNO!)
- c) **FINCHE'** tutti giungiamo all'UNITA' della FEDE e.....
(Fede=Corpo di Dottrine da credere)

Tutto questo, ripetiamo, solo in seno all'UNO-CORPO?

E SE, come alcuni affermano e credono, le singole comunità fossero “indipendenti-autonome-sovrane” (?!?!?) e qualcuna di esse con pochi membri, addirittura poche donne +1 solo uomo o casi simili (e ce ne sono!); o anche con più membri, ma senza doni di insegnamento ecc...? Un'altra comunità (più o meno vicina ad una “povera”) che invece gode in pieno di Ef4,11, potrebbe rimanere indifferente, perché, FORSE(!!!), i membri delle prime (povere) fanno parte di un Corpo, mentre i membri della fortunata (!?) fanno parte di un Corpo diverso e perciò noncurante...delle... “...pecore senza pastore”? (Mt9,35-38).

(bell'argomento per un bel dibattito!)

Eventualmente, risulterebbe e comunque molto strana la cosa alla luce della realtà biblica:

Tutto il Corpo si dà da fare, vedendo alcuni membri impoverirsi materialmente, per sfamare i corpi (carnali-materiali) di quei tanti santi di comunità lontane centinaia – migliaia di Km; mentre gli stessi membri, con anziani, dottori, insegnanti, ecc., dello stesso Corpo non muoverebbero “UNA PAGLIA” (!!!) per **ALIMENTARE e FAR CRESCERE**

**Gli SPIRITI – le ANIME degli stessi SANTI
POVERI di DONI di Ef4,11ecc.?**

(Rileggi meglio 2Cor cap8 e 9 e poi rileggi Ef 4,1-16)

Se è vero, pertanto, quanto prima espresso, rispondendo al nostro “PER”, significherebbe che le varie mansioni, pur non volendo insistere su tutte o solo su qualcuna, dovrebbero sempre esistere nell'Unico Corpo e “fino alla fine dell'età presente”, altrimenti lo scopo non potrebbe più essere raggiunto. Senza voler ignorare pertanto la progressiva realtà di tale scopo: Ciascun membro, man mano che si perfeziona, è sempre più partecipe all'edificazione e alla crescita, creando così una “catena di produzione” di spiritualità che solo Dio poteva programmare e nella Sua Perfetta Fedeltà. Ed il verbo RIFLESSIVO del v16 di Ef4,

“Per EDIFICARSI nell'amore”

ne è la più evidente dimostrazione!!!

UNA imperiosa riflessione = Pl usa il termine “diaconia” (Ministero – Servizio), riferendolo a tutti i santi. Ma lo stesso Pl si è imposto lo stesso termine nel totale contesto della predicazione, non solo in Col ed Ef, ma “idem” e soprattutto nelle sue lettere pastorali, dove la predicazione è appunto e giustamente lo scopo finale di tutto il contenuto delle stesse lettere, ma legato (tale termine) solo agli “EVANGELISTI” del livello di Tim, Tit ecc...

Non è per questo infatti che tali lettere sono state dall'uomo definite “PASTORALI”?

Che forse (scusate!), non hanno altrettanto svolto bene detta “diaconia” “Tutti i dispersi” di At11,19ss, pur non risultando che fossero inviati, profeti, evangelisti, dottori-insegnanti, pastori?

Pl non sembra dare ai personaggi destinatari delle Pastorali un significato in più come “EVANGELISTI”?

Ma tornando al nostro argomentare, tutto ciò sta a dimostrare che SE l' “UNO CORPO” (o l'UNA ed UNIVERSALE ASSEMBLEA”) DI Cristo funziona COME Lui desidera, sempre in Lui DIVIENE (l'Uno Corpo) un auto-produttore di vitalità spirituale proprio come un perfetto organismo, trasformandosi in una “divina miniera” di

Santi uomini maturi,

**all'altezza della statura perfetta di Cristo
e crescenti nel possesso affettivo
della VERITA';**

**al punto che “OGNI SINGOLA PARTE
FORNISCE AIUTO ALL'ALTRA”
(dovunque si possano trovare),**

Ma, poiché nel termine “INVIATI”
 c'è sempre e comunque tutto il
 programma del Predicare:
INVIATI saltuariamente (secondo il tempo
 disponibile di qualche discepolo),
 o INVIATI a mezzo tempo....
 o INVIATI a tempo pieno?
 (in questo paragrafo ci interesseremo
 in particolare di questi ultimi)

Un appunto però a nostro avviso
 molto interessante e mai da
 dimenticare, in qualsiasi caso:
Preparare { sono 3 verbi
 { inscindibili
 { indissolubili
 { fra loro!
Inviare
Sorvegliare
 (continuamente)

Fatto il quadro-premessa, ci piace aprire lo svolgimento di questa seconda parte del presente paragrafo con una citazione biblica scelta volutamente da Mtt, in quanto lui ce la offre con un testo più ricco e perciò con una vera e propria miniera di insegnamenti, rispetto a Mc e Lc. Ed è chiaro che la scelta ha come primo e buon motivo lo stesso scopo voluto da Gesù e perciò il più nobile, il fatto cioè che Gesù, da Buon Figlio e soprattutto (per noi) da Amabile Fratello, ci inviti a metterci in contatto diretto con il Comune Padre per ricevere dalla fonte diretta, non solo l'unico programma, la cosa più importante e basilare per Lui e per noi, cioè il Predicare. MA soprattutto presentandoci il MODO del tutto particolare per poter mettere in pratica tale programma

Cioè? LA PREGHIERA! Come?

Ascoltiamo Gesù: “...Gesù, vedendo le folle,
 ne ebbe compassione (pietà)
 perché erano stanche e sfinite
 come pecore senza PASTORE(!?!)...
 la messe è GRANDE
 ma POCHI sono gli operai.
 PREGATE dunque
 Il Signore della messe che mandi
 (o che SPINGA?) operai nella sua messe” (Mtt9,35-38).

Si risolve allora tutto con una preghiera, in quanto sarà Dio in persona a SPINGERE-INVIARE operai?

O invece la preghiera è una formula voluta da Dio, nella quale è coinvolto, non tanto chi viene pregato, ma soprattutto (e soltanto?) colui che prega?

La cosa non ci fa alquanto riflettere, per “INVENTARCI” (sempre alla luce della Bibbia) quello che noi dobbiamo fare?

(E' bene comunque leggere anche Mc e Lc e i relativi contesti dei tre sinottici e caRpirne bene l'aspetto pratico racchiuso in ciò che precede e segue in tutti e tre).

Il quadro dunque, nel testo mattaico, è completo. Ma dobbiamo farlo nostro, se vogliamo arrivare alle sperate conclusioni di Gesù certamente positive, stando alla sicurezza che si “legge” nel Suo invito a pregare. Perché? Ci dà infatti l'impressione che in quella preghiera ci sia la giusta formula per un metodo “infallibilmente” divino per avere operai da inviare. Quel “pregate”, per esempio, è un semplice “plurale” in quanto parla a più persone, o Gesù lo usa già pensando di rivolgersi non a singoli futuri santi da soli o alle singole future comunità da sole, bensì a tutti i componenti della SUA UNA ASSEMBLEA Universale, cioè al SUO CORPO UNO e perciò alla SUA UNA SPOSA? (Ef5,22ss).

Una Sposa pertanto tutta compatta, unita, UNA insomma , e non spezzettata, sia nella sua entità che nella Comune Azione dei suoi componenti e perciò tale nel pregare il Padre per poter essere esaudita? Proprio come lo Sposo, perchè essendo “tutto di UN pezzo” con il Padre poteva affermare con certezza:

“...Io sapevo bene che tu |
mi esaudisci sempre” . (Gv11,41-42):

In quanto è subordinato al Padre, come lo deve essere la SUA UNA SPOSA?
(1Cor11,3 ed Ef5,22ss)

Senza poter dimenticare che comunque siamo divinamente fortunati , in quanto non siamo soli nella nostra povera umana preghiera , ma

“... lo Spirito viene in aiuto...
...e intercede per noi
con sospiri ineffabili....

(inenarrabili-inesprimibili- e perciò inaccessibili alla mente umana)....

.....ma Dio SA il desiderio dello Spirito....”

(Rm8,26-27).

Il quale Spirito pertanto, nostro testimone , Colui che nel piano divino è incaricato a giocare, a esercitare un ruolo dinamico a nostro favore, ci “ispirerà” cosa dobbiamo fare per poter agire secondo “Colui che SA” ed al quale perciò rivolgiamo la nostra preghiera?

Fatte tutte queste considerazioni, che saranno sicuramente oggetto degli studi in equipe e perciò chiarite in ogni loro risvolto, desideriamo riprecisare che quanto stiamo per proporre per lo studio in questo paragrafo, pur riguardando tutti coloro che annunziano la BN di Gesù, intendiamo riferirlo, “complice” l’apostolo Pl, agli “EVANGELISTI”(tra virgolette,) la cui figura biblica è ben descritta e delineata in maniera inconfondibile nelle Lettere Pastorali (e in Ef4,11?) e della quale specifica figura intendiamo interessarci ora.

Ma prima, è bene che ci concediamo un incoraggiamento:

Desideriamo rivestirci dello stesso spirito di una famosa preghiera fatta insieme - in Comune (da una “moltitudine di santi”?), la cui eco è sempre viva nell’animo di ogni vero Discepolo di Gesù. Ed anche perché crediamo che rispecchi in pieno quanto stiamo cercando di capire, perciò una preghiera sempre attuale:

“...essi alzarono CONCORDI
la voce a Dio e dissero:
Signore...CONCEDI ai tuoi servi
di Annunziare la tua Parola
con tutta franchezza...” (At4,23-32).

(Franchezza = Fiducia – libertà, audacia di dire ogni cosa per una predicazione impavida, senza paura e perciò franca).

Pertanto, dopo aver chiesto anche noi al Signore la stessa franchezza, chiediamoci: COME “SPINGERE” (INVIARE _____►NOI!!!...Mtt9,35-38) operai nella Sua messe???...???

Per quanto già affermato nel “quadro-premessa”, cioè che nel “come” sono inclusi tre verbi (preparare – inviare – sorvegliare) “indissolubili” fra essi e colui che invia, come fosse un connubio, un “matrimonio” voluto da Dio. Paragonabile anche , se vi piace, al duplice principio chimico del Miscuglio e del Composto. Nel primo, gli elementi sono facilmente separabili. Nel secondo invece, non si possono sciogliere. Per cui, chi invia, essendo un “composto”con i tre verbi, non può esimersi dalla loro funzione, altrimenti il Predicare dell’INVIATO potrebbe perdere tutte le divine caratteristiche.

L'apostolo Pl, infatti, forte di questo principio, mentre traccia la divina caratteristica, cioè la peculiare qualità di una persona per cui viene distinta da altre (da altri evangelisti nel nostro caso?) di colui che deve essere INVIATO a predicare la BN di Cristo Gesù, dopo averlo paragonato ad un bravo soldato che piace a chi lo ha arruolato, all'atleta che lotta secondo le regole ed al contadino o coltivatore che fatica secondo le disposizioni del suo padrone, con rara saggezza "DOGMATIZZA"(scusate il verbo ed il neogrecismo, ma ci voleva!), quale effetto del primo, da noi ipotizzato, un altro indissolubile "matrimonio" tra DUE soli Termini:

! a) FEDELE + b)CAPACE !
(2Tm2,2)

a) FEDELE AFFIDA le cose di Dio
(testo base: (2Tm2,2) ad un uomo degno della Fede e
LE PASTORALI) perciò FIDATO e SICURO.....

Ecco pertanto la "carta d'identità" dell' "EVANGELISTA":

"...ma sii d'esempio ("tùpos"= il modello – il conio!)
ai credenti nel PARLARE – nella CONDOTTA
nell'AMORE – nella FEDE, nella PUREZZA
di ANIMO.....",

per essere "... un vaso nobile, utile al servizio del padrone,
ben preparato ad ogni opera buona" (1Tm4,12 e 2,21).....

"...presentando te stesso in ogni cosa come esempio (modello
- conio...) di buone opere..." (Tt1,7-8).

Queste poche frasi estrapolate dai passi appena citati, ci danno un quadro ben preciso di Colui che vuol dedicare la sua vita (o parte di essa) alla predicazione e che l'ap. Pl ha voluto intelligentemente stigmatizzare, dare cioè l'impronta con un solo termine che nella lingua greca abbraccia una quasi infinita gamma di significati, quali fidato – coscienzioso – credibile – attendibile – pio-credente che suscita fede o fiducia:

FEDELE

Desideriamo solo aggiungere, per meglio capire la "carta d'identità" che Pl traccia dell'annunciatore della BN, che l'ultimo termine da lui usato in 1Tm4,12, "nella purezza d'animo", già da solo ci spiega ampiamente detto quadro, in quanto richiede a Tm una condizione di irreprensibile purità morale nel senso più lato, cioè un esemplare animo di onestà, che implica tra l'altro il perfetto dominio dei sensi in tutto il comportamento umano. Più FIDATO e SICURO di così non si potrebbe chiedere!

Ma un "frutto" del genere, come indicato da Pl, come o da dove potrebbe nascere e crescere? Da solo?

Crediamo che avesse proprio ragione Cristo Gesù:

"Ogni albero buono fa frutti buoni" (Mtt7,17)

E dove sarà mai quest'albero buono?

Se ascoltiamo e crediamo come vero quello che lo SS fa scrivere a Pl in Ef4,1-16, la risposta è

UNA-SOLA: L'UNA-ASSEMBLEA di Cristo!

"...cresciamo in ogni cosa verso Cristo...
mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture..."

Forse per questo che Pl, come vedremo, “...prese....

...un discepolo di nome Timoteo, e
volle che partisse con lui...”,

PERCHE' → “di lui rendevano BUONA TESTIMONIANZA
I fratelli che erano a Listra, a Iaconio ecc...”

Presso i quali o con i quali era “**CRESCIUTO**”???....

Pertanto, è solo nel seno dell'Assemblea di Cristo che si può crescere bene per essere “FEDELE”? Ma esclusivamente presso il solo gruppo locale di membri del corpo dove vive il futuro eventuale “INVIATO”, o si tratta di “aiuto fornito da <TUTTE> le giunture...”, di tutto il corpo, per quanto possibile?

Perché infatti l'ap. Pl, riferendosi proprio a Tm, come già accennato, parla di pluralità di fratelli che vivono presso più assemblee locali (è un plurale anche questo), in quanto l'aiuto nella crescita può e deve venire da più fratelli possibili, di qualunque gruppo locale facciano parte?

Scusate, ma che “scherzo è mai questo da parte di un Apostolo ispirato? Non sarà pari allo “scherzo” di 2Cor8,16ss dove, sempre Pl, ci dice che

“insieme a lui abbiamo mandato il fratello
il cui servizio nell'Evangelo è apprezzati
in TUTTE le comunità (quante non ha importanza Nds);
non solo, ma egli è ANCHE
STATO SCELTO DALLE Comunità
come nostro compagno....ecc...”.

E rileggendo meglio gli Atti e le lettere di Pl, non ne troviamo altri di tali “scherzi” spirituali, che dimostrano come la vita cristiana si alimenti con più fratelli possibili, di qualsiasi comunità locale facciano parte,

quale “aiuto fornito da tutte le giunture...”(Ef4,16),
in quanto

“vi è UN CORPO SOLO ecc ecc...”? (Ef4,4).

Pertanto, non solo collaborazione, pardon!,

“Vigorosità”, forza vitale propria di ogni parte

di un organismo vivente trasmessa SPONTANEAMENTE,

non solo materiale (collette o altro) tra i “molti” membri del Corpo che vivono in diversi luoghi; ma anche e soprattutto “VIGORE” spirituale tra gli stessi membri di cui l’“orga = nismo” vivente di Cristo si compone, per poter crescere noi e sperando di gettare il seme, appunto, di futuri Predicatori della BN,

b) CAPACE = “...affidando le cose di Dio ad uomo capace”.

(testo base:le

Cioè? Idoneo ATTO Sufficiente

Pastorali Pl)

In grado di istruire e Ammaestrare?

Nessuno può negare, alla luce di tutto il contesto delle pastorali paoline, che qui Pl stia parlando, anche se non solo, soprattutto di chi desidera dedicare la sua vita a tutto tempo alla predicazione della BN di Dio. Per cui, comunque si intendano le cose, vorremmo subito cercare di inquadrare la natura del “CAPACE”, servendoci (chiedendo perdono a chi non fosse d'accordo) almeno come spunto di dibattito, dell'intelligente trio dettato dall'Aquinate (il Tommaso D'Aquino), formulato sempre alla luce della Parola, e completata dal sottoscrittore del presente studio. Secondo l'Aquinate i Maestri o insegnanti, devono essere “CAPACI” in 3 modi:

1) Con l'intelligenza = che siano cioè saggi nell'intendere tutto il “Deposito” (1 Tm6,20 e (maestri intelligenti) 2Tm 1,12-14) ed anche custodirlo, osservandolo cioè integralmente “per mezzo dello SS che abita in voi” (2Tm1,4). 40)

2) Con la lingua (la parola) = Eloquenti nell'insegnare, con un linguaggio cioè chiaro e adatto a chi ascolta, essendo coscienti di stare trasmettendo integralmente e con efficacia (per chi ascolta) Tutto il "Deposito" già conservato integralmente e creare così un buon ascolto.

3) Con l'opera = Nel senso che prima hanno cominciato a fare e poi ad insegnare, come Gesù (Att1,1) e che per cogliere il successo a bene = (maestri coerenti) ficio degli ascoltatori e a gloria di Dio, sono impegnati totalmente, non solo ad insegnare abilmente, ma anche imponendosi gravi sacrifici per l'Evangelo che annunziano (2Tm2,3-7).

Per questo l'ap. Pl diceva all' "INVIATO" Tm, con i tre esempi già ricordati, qual fedele milite, buon atleta e bravo coltivatore:

" Rifletti (nel senso di comprendere nds) su quel che dico e il Signore TI DARA' il discernimento, la penetrazione in ogni cosa"(2Tm2,1-7).

Cioè ti aiuterà, con la Sua grazia speciale , perché oggetto di un altrettanto speciale amore di Cristo quale suo milite-atleta-coltivatore, a capire tutto. Ma non nel senso soltanto razionale della pura espressione, bensì ti renderà un "dokimos", cioè un (uomo) provato, sperimentato, che è poi il risultato logico dell'atto del pensiero e della vita e pertanto una persona fidata in quanto attendibile, abile, esperta:

! CAPACE !

Anche perché, sia "le cose udite", sia la sua fedeltà, furono confermate da "molti testimoni" (2Tm2,2 e 1Tm4,14-6,12ecc...), tra anziani e fratelli di varie comunità?

E chi mai dovrà agire per mettere il futuro "INVIATO" nella condizione di avere dal Signore "l'intelligenza in ogni cosa", affinché sia veramente un CAPACE PREDICATORE?

Lo spunto? Da come Pl ha agito con tutti i suoi discepoli, in particolare Timoteo:

"Paolo VOLLE che egli partisse con lui, perciò lo prese..."(Att16,3).

E crediamo che proprio qui, insieme a Tm ed altri ancora, incominci il vero "cammino" dell'ARALDO della BN. Un cammino pertanto di studio e di pratica sul "campo di battaglia", proprio come un itinerante-discepolo, per imparare a Predicare la Parola di Dio.

Vogliamo pertanto porci una serie di domande , a tal proposito, lasciando poi che ogni gruppo di studio ne ricerchi la relativa e possibile giusta risposta a ciascuna di esse.

Cercando perciò di capire quale scuola Tm ed altri hanno frequentato.

- Timoteo, che aveva conosciuto le scritture fin da bambino (2Tm3,25e1,5), quanti anni poteva avere quando Pl lo prese con sé? Se alla data della 1Tm (64-65dC) Pl dice (1Tm 4,12) che "nessuno sprezzò la tua giovinezza",

poteva avere circa vent'anni o forse meno?

- Era un semplice discepolo di Cristo Gesù della comunità di Listra o di Derba, stando ad Origene che lo definisce "Derbano"?
- La testimonianza dei fratelli di Listra e Iconio (ed anche di Derba?) erano relative alla sua Fedeltà o anche alla capacità del Predicare? Furono queste comunità a presentarlo a Pl o fu l'apostolo a sceglierlo?
- E perché allora Pl "volle che partisse con lui e perciò lo prese"? Forse dietro
- l'approvazione dei fratelli di Listra, Derba, Iconio, dandogli (???) anche il sostegno materiale?

- Timoteo, (scusate la strana domanda) quando ricevette la “laurea” o la “licenza” o il “Diploma” di Predicatore? E da chi o da quale comunità o scuola organizzata a livello umano, per poi inviarlo? Sembra che i “Seminari” o cose simili producano solo lusinghieri “Diplomi”, che gonfiano chi li riceve.
- Chissà perché lo “straccione” Socrate, senza scuola organizzata e senza aule, ma solo e sempre itinerante, produsse (formò) discepoli del livello di Platone e costui il grande peripatetico (passeggiare) Aristotele?
Che forse Cristo Gesù e così Pl, furono meno Maestri di loro?
- Cosa potrebbe significare “Ti affido questo incarico” (Pl1Tm1,18),
in armonia con le profezie
che sono state fatte in precedenza
a tuo riguardo?

E quando e da o a chi fatte? (le profezie)

- Inoltre: “ non trascurare il DONO(?) che è in te e che ti fu dato mediante la parola Profetica INSIEME all’imposizione delle mani del Collegio degli ANZIANI...” (1Tm4,14). Ed anche di Pl?
Ed ancora:
“... Ti ricordo di ravvivare il DONO di Dio che è in te mediante l’imposizione delle mie mani”(2Tm1,16)
Perché di Pl?

- Perché Pl raccomanda a Tm di
“non imporre con troppa fretta le mani a nessuno?..
e non partecipare ai peccati altrui...”, per il pericolo di poter inviare uomini poco fedeli e poco capaci o non sorvegliandoli (o vescovandoli?) sempre in avvenire, divenendo così responsabile degli errori dell’INVIATO? (1Tm5,22).

Questa particolare preoccupazione paolina, non dovrebbe far tremare gli anziani prima di inviare (o solo sostenere finanziariamente?) qualcuno alla predicazione?...

- Perché Pl lascia Tm ad Efeso, dopo la sua prima prigionia, (1 Tm1,3 - 64-65dC?) mentre ad Efeso c’erano già diversi anziani (dal 58 in poi?) di una o più comunità?(At20,17ss...)
- Perché Pl lascia Tito a Creta e da solo per decine di comunità, come molti credono?
- Perché Pl, prima di morire, vuole a Roma addirittura una TERNA di 3 Colossi di EVANGELISTI- Predicatori, quali Lc Tm e Mc?(oltretutto ignorando Pt o Lino Papa!) Forse perché Roma era la capitale dei Gentili, o per curare la(o le) comunità romane, oppure perché Roma doveva servire da base per annunciare la BN, seminando così il Seme-Paroladi Dio (Lc8,11), innaffiarla e permettere a Dio di farla crescere, ancora a Roma città, nel Lazio e magari in tutto l’impero romano occidentale?
- Ma ci piace anche ricordare una interessante frase di Att15,35: “ Pl e Barnaba rimasero in Antiochia, insegnando e portando, insieme a MOLTI ALTRI , il lieto messaggio della Parola del Signore”.

E chi erano i “molti altri” nel mondo antiocheno-cristiano tra migliaia di discepoli?(At11,19ss...) Tutti Predicatori- “Evangelisti”o anche futuri “INVIAITI”, trasmettendo loro lo spirito “missionario” di cui loro erano ormai esperti?

A proposito: Perché Barnaba, già esperto “Evangelista”, oltre che profeta, va a Tarso
“...a cercare Saulo, e dopo averlo trovato
lo condussero ad Antiochia...
parteciparono per un anno intero alle riunioni...”?

Sospetto: Barnaba (ultraesperto) fa il “training” (tirocinio-addestramento)a Saulo nella pratica della predicazione?

E Col4,7-18?
 non ci lasciamo sfuggire l'andirivieni di Araldi dell'Evangelo...
 ci troviamo di fronte ad un Grande esempio di preparazione-esperienza per predicatori-evangelisti a gruppi con Pl e tra loro, che vanno da una comunità all'altra, esercitandosi predicando...
 e da chi dipendono?
 da un unico PADRONE:
L'AMORE!,
 che tutti i discepoli avevano per
INVIARE PIU' EVANGELISTI POSSIBILI, A PREDICARE LO STESSO AMORE!

Filemone, Archippo, Epafra (“che si dà molta pena per voi, per quelli di Laudeicea e per quelli di Jerapoli...”
 Lui solo per tre comunità!!!)
 Andronico e Giunia...
 si sono segnalati fra gli “INVIATI”(apostoli in greco!), Urbano collaboratore di Pl, e tanti altri...
DA QUALI Comunità vengono tutti costoro?
 Chi li ha preparati per essere Fedeli e Capaci?
 Chi ha imposto loro le mani inviandoli e DOVE?
 Ed anche, chi li ha sostenuti materialmente?
 tutti i gruppi di fratelli (dello stesso Corpo) sparsi nel mondo, si sono sempre-solo e soltanto preoccupati per TUTTI i predicatori del mondo, secondo le opportunità logistiche (loro concesse), senza badare da quali e a quali comunità o zone andavano a predicare, dando dimostrazione della generale ed indiscussa collaborazione tra tutte le comunità e SOLO memori che
 “...il Signore ha ordinato che coloro che annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo”,
 lasciandoci così (il Signore) uno dei princìpi più chiari e più precisi che esistano in tutta la bibbia:
 Dal V al NT!
 (Mtt10,10;Lc10,7;1Cor9,1ss;Gal 6,6;1Tm5,17 ecc...)

Infatti , ogni volta che si legge nel NT qualcosa a proposito di “INVIATI”, si nota che Pl ed altri raccomandano sempre per gli “INVIATI” il “sostegno” spirituale-materiale a tutte le comunità, SENZA precisare a quale comunità appartengano i “raccomandati”, anche se il Predicatore-Evangelista è solo di passaggio presso una di esse.

Come mai, questi Predicatori-“Evangelisti” non si portavano appresso il “sostegno” materiale della comunità da dove provenivano o di chi li aveva inviati?

Dovremo forse riflettere di più per poter capire meglio Pl quale insegnante ispirato, anche se il suo caso (eclatante?) per Corinto, anzi per tutta l'Acaia (2Cor1,1), può avere dei particolari risvolti personali, rileggendo Atti 18,5;2Cor11,7ss;Fil 4,15ss ecc...

Quanto bel materiale ci offre il Signore Gesù per capire e mettere in pratica questo capitale e fondamentale e diremo UNICO (???) aspetto del PREDICARE!

Non ci lasciamo sfuggire perciò (ripetiamo) l'occasione per studiarlo bene – per ben capirlo - e soprattutto per BEN metterlo IN PRATICA!!!

Fratelli, perché non ci creiamo degli ITINERARI (spulciando gli Evangelii, gli Atti, le lettere Pastorali Colossesi ed altri testi ancora) e percorrerli insieme a Gesù, anzi a Cristo Gesù il Signore; con Barnaba e Pl e poi con Pl e Barnaba ed altri; con l'apostolo Pietro, con altri apostoli ed “Evangelisti” e comunque imparando a memoria per ripeterlo ogni giorno Att11,19ss + 8,1ss:

“Quelli che erano stati dispersi
 per la persecuzione di Stefano...
 se ne andarono di luogo in luogo

ANNUNZIANDO IL LIETO MESSAGGIO
 della P A R O L A”

6 – COME..... ?

Predicare

Evangelizzare

Discepolare

Lc4,14ss

Is61,1-62,5

“63,11-14

“58,6

Lc24,13-47

“...oggi si è adempiuta questa Scrittura...

Lo spirito del Signore mi ha unto (incaricato) per

portare la NOTIZIA BUONA...e

proclamare l'ANNO – il GIORNO della

Redenzione del Signore....”

E' bello e gratificante poter “pendere” dalle labbra di Cristo Gesù e imparare da Lui **COME** Poter impostare un qualsiasi modo di predicare. Ed inoltre ci piace che sia proprio un ellenico, Luca, perciò non ebreo ma soltanto discepolo del giudeo Paolo, a riferirci con rara capacità l'avvenimento nel passo citato, lasciando trapelare la totale libertà sul COME iniziare un discorso sulla Parola di Dio, senza l'assurda pretesa (nell'offrirli e nell'usarli) di dover avere a disposizione degli schemi fissi per farlo. O forse c'è veramente uno “schema”, MA SOLO quello della personalità dell' “Evangelista”, come abbiamo visto e rivedremo ancora fra poco? Agendo pertanto, ripetiamo, nella piena e personale libertà.

Lc infatti, pur riferendo l'avvenimento dell'Ebreo-Messia in una ebraica-sinagoga e con una citazione dell'Ebreo-Isaia, ha saputo e perciò voluto dare alla descrizione evangelica del suo testo anche l'impronta ellenistico-gentile, cosciente di poter meglio giungere così nell'animo di tutti i suoi lettori, e particolarmente (perché più bisognosi?) a quelli dell'area gentile e non soltanto a quella ebraica.

Questo significa che, pur rimanendo per tutti il tema centrale l'Annuncio di Cristo Gesù il Signore e Redentore, sta a ciascuno di noi (essendo logicamente dei “CAPACI”!) saper scegliere il metodo dell'Annuncio, a seconda delle varie circostanze in cui possiamo venirci a trovare.

Una riflessione però, dobbiamo farla, la cui importanza è talmente basilare, che ignorarla creerebbe sicuramente il vuoto nella nostra attività di predicatori della BN, rischiando così di rendere “...vana la croce di Cristo” (1Cor1,17):

Abbiamo l'impressione (buona!) che Gesù, per poter risultare un bravo “costruttore” (oico-domos) della Sua “Nuova Assemblea”, in sostituzione di quella dell'Israele nel deserto, si è sempre presentato semplicemente come un buon economo (oico-nomos), cioè solo come semplice amministratore di Colui che l'aveva inviato. Facendoci capire che noi dobbiamo fare altrettanto, presentandoci al mondo anche noi come semplici amministratori (1Cor4,1-2;1Pt4,10), sapendo appunto e comunque che

“è pur sempre un'amministrazione
che ci è stata affidata” (1Cor9-17).

Evitando di dare perciò agli uditori la tremenda-negativa-impressione di essere i possessori o addirittura i “padroni” della Verità, ma che invece LA stiamo solo amministrando e per di più a loro favore. Avendo in dotazione la straordinaria forza probante lasciataci dal Nostro Grande Signore, cioè una triplice e potente testimonianza, “residente” proprio in quella Parola che stiamo loro annunziando: prima, la doppia testimonianza che Gesù stesso presenta ai suoi fratelli Giudei, “or sono io a testimoniare di me stesso (Cristo=Verità)

e anche il Padre che mi ha mandato
testimonia di me” (Gv8,18);

e poi la terza, di cui lui stesso ha sempre fatto uso, sollecitandoci a seguire il Suo esempio:

“...ed esse (Scritture) sono quelle
che testimoniano di me” (Gv5,39).

Pertanto, di fronte a tanta nostra fortuna (più degli stessi apostoli?- 2Pt1,19 e contesto) e perciò forti di tanta sicurezza divina, SE l'oggetto del nostro Annunzio sarà solo Cristo Gesù ed a Lui e sempre a Lui in persona, quale Signore, lasciamo darci la garanzia di quanto andiamo esponendo e perciò presentandoci ad "ogni creatura"

"come buoni amministratori
della varia grazia di Dio"(1Pt4,10),

non sarà proprio questo il migliore, anzi l'unico metodo per disporre i nostri uditori ad essere dei buoni ascoltatori?

Il "COME" allora sembra ci si presenti in maniera talmente particolare e importante, come stiamo cercando di presentarlo, da spingerci a ben seguirlo sotto i vari aspetti nel presente paragrafo.

Chi sa, chiediamoci, se il mancato ascolto della Parola di Dio da parte di molti sia dovuto solo alla cattiva disposizione di coloro a cui stiamo predicando, o se invece dipenda dalla nostra mancata "buona amministrazione" dei segreti che Dio ci ha consegnato per rivellarli ad "ogni creatura", proprio come Lui desidera?

Ed allora ascoltiamo Gesù: "Perché io non parlo di mio...
 ma il Padre mi ha detto quello che devo dire...
 Le cose dunque che io dico
 LE DICO COSI'-COME (cioè?)
 il Padre le ha dette a me"(Gv12,48-50;5,19;7,16-18...).

Vi piace questo "BUON AMMINISTRATORE"?

O, secondo qualcuno, sarebbe eccessivamente "pedissequo"? (dal significato letterale del termine,- a piedi-seguire il padrone - , chi agisce passivamente senza alcun contributo personale).

Non è forse proprio per questo che il Padre disse a Cristo, testimone lo Spirito Santo,
"tu sei il mio diletto Figlio;
in te mi sono COMPIACIUTO"?(Lc3,22).

In quanto quello che si richiede dagli amministratori (compreso Cristo Gesù) è SOLTANTO "che siano trovati fedeli"!(1Cor4,2).

E ci pare che Cristo Gesù, IL Figlio di Dio, abbia rispettato "alla lettera" le consegne dategli dal Padre, consegnandole a sua volta ai Suoi e sempre con il divin testimone: lo Spirito Santo! (Gv17,7-8;14,26;16,12-15ecc...).

Ma alla buona impressione lasciataci da Cristo Gesù e appena esposta, dobbiamo aggiungere altre DUE importanti riflessioni, sempre a nostro vantaggio ed incoraggiamento, per poi poter scegliere il "COME" Predicare.

a) Gesù afferma categoricamente: "...ma io non sono solo,
 perché il padre è con me"(Gv16,32).

Avremo pertanto anche noi la stessa fortuna di Cristo Gesù oltre alla triplice testimonianza, avere cioè con noi il Padre e il Figlio e perciò la guida dello Spirito Santo?

La promessa di Cristo, essendo divina, ha per natura solo la Fedeltà (termine semitico che include "giuramento"):

"ecco io sono con voi tutti i giorni (sempre)
Fino alla fine dell'età presente"(Mtt28,20).

Ma, non potrebbe aver valore, sempre per la nostra maggiore sicurezza, anche un forte e determinato invito dello stesso Gesù?:

UNA nostra
Temeraria
Speranza?

"Mettetevi bene in mente di
NON PREMEDITARE come rispondere
(cioè non preparate prima la vostra difesa
in caso di persecuzione ecc...);
io vi darò lingua (eloquenza) e sapienza
alle quali i vostri avversari non potranno
né opporsi né contraddire" (Lc21,14-15).

Da notare, con profondo interesse, che Lc usa il termine greco “pro-meletao” (pre-meditare), il cui ellenico significato è: Esercitarsi nella ginnastica o allenarsi, o fare le prove prima della danza o prima di recitare in teatro. Per cui Gesù ci fa capire amichevolmente, ma anche con forza, che noi non possiamo pensare di essere degli attori quando parliamo di Lui e perciò “non è affar nostro” prepararsi sul “COME” rispondere. Ecco perché lo stesso Lc ci riferisce e con ragione che i Giudei che stavano accusando Stefano “non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava”(At6,10).

Cristo Gesù, infatti, fa la decisa affermazione-invito appena riferita, dopo aver premesso che la persecuzione “...ci dà l’occasione di rendere testimonianza” Di Lui (Lc21,13). Per cui, quando il Suo Discepolo va a predicarLO, non sta rendendo la stessa testimonianza? Pertanto, sul “COME” predicarLO, per chi è già Fedele e CAPACE di farlo, non ci sarà in più lo stesso “diritto” della Sua eloquenza e sapienza?

Altrimenti, che senso avrebbe “sarò CON VOI SEMPRE”?

In pratica, la presenza di Cristo Gesù con noi e quindi il Suo dono di eloquenza e di sapienza e perciò il “COME” testimoniare da “CAPACE”, non dipenderà soprattutto, quale logico e naturale frutto, solo e soltanto dall’essere prima a Lui “FEDELE”? Di conseguenza, non ci potrà mai essere vera “CAPACITÀ”, se prima questa non sia BEN preceduta da una vera e reale “FEDELTA”!

Ed eccoci ora alla seconda importante riflessione, che desideriamo definire

b) La “libertà” da tutto ciò che non è predicazione

Precisando che quanto stiamo per esporre riguarda in particolar modo gli “Evangelisti” a tempo pieno (ma non solo) e per questo anche (o quasi sempre) sostenuti economicamente dall’assemblea, chiediamoci:

Che cosa avrà inteso dire l’Ap.Pt (ispirato da Dio?) nell’affermare che

“...quant’è a noi continueremo a dedicarci alla preghiera e al MINISTERO della Parola...”

in quanto “non è convenevole (per cui non piace o non è gradito a Dio?) che noi lasciamo-abbandoniamo la Parola di Dio per servire alle mense...?”(At6,4-2).
(delle elleniche vedove cristiane!)

Pietro era pertanto cosciente che essendoci “doni differenti secondo la grazia”,

“se abbiamo il dono di insegnamento, dobbiamo insegnare...; se di opere di misericordia o di assistenza facciamo con gioia...”?

Che poi, chi è capace di assistere, potrà anche insegnare, a seconda della capacità e opportunità (vedi At6,1ss;8,4ss). Mentre, sempre secondo Pt, chi ha il dono di insegnare deve SOLO dedicarsi all’insegnamento, altrimenti (dice Pt) la cosa non sarebbe gradita a Dio! Anche se lo stesso Pt non esclude certamente che un insegnante possa anche fare qualche opera di misericordia a livello personale, ma non che si dedichi ad organizzazioni assistenziali (At6,1ss), che sicuramente distoglierebbero l’ “INSEGNANTE” (o il “Dottore”?) dal suo specifico compito-dono affidatogli dalla grazia di Dio.

Ma Pl, il “teologo” del cristianesimo, secondo le Pastoral, cosa ne pensa?

1Tm4,13... “Attendi alla lettura (secondo il sistema ebraico-sinagogale...) all’esortazione – all’insegnamento...”

14 e perciò “non trascurare il dono che è in te e che ti fu dato...

15 occupati di queste cose e

dedicati INTERAMENTE (o tutto intero!!! Mettiti di impegno-sta fisso-

46) ad esse...” sii costante ecc.....)

16 “Bada...all’insegnamento e...
persevera in queste cose... (coerenza perciò con il pensiero dell’Ap Pt?)
2 Tm2,3... sopporta...come buon soldato di Cristo Gesù...

4 uno che va alla guerra
NON SI LASCIA IMPLICARE - immischiare – impigliare
Impacciare – coinvolgere...

Negli affari ordinari della vita...

E neppure preoccuparsi della personale assistenza, cioè dei mezzi di sostentamento, compito esclusivo di chi lo ha arruolato. Infatti, l’occupazione altrettanto esclusiva del soldato, in quanto tale, è quella di compiere perfettamente quanto richiede la sua professione, obbedire cioè fedelmente e combattere e, se occorre, sino alla morte. E perché?

“...Allo scopo di riuscire gradito (o compiacere)
a chi lo ha arruolato”.

Infatti il soldato fa il giuramento!
e il milite di Dio cosa fa?

Aveva forse ragione l’aquinate (Tommaso d’Aquino), che “le cure di questo mondo soffocano la Parola”!

Perché Pl non indica mai (all’ “Evangelista”) nell’esercizio del suo Ministero (o Servizio) opere o attività fuori dall’insegnamento della Parola? Perché deve essere completamente libero, per dedicarsi con tutte le sue forze esclusivamente alla difesa dell’Evangelo, senza dividersi con altri interessi, per poter compiere appunto totalmente e perfettamente la sua professione di Evangelizzatore.

Non dovrebbe infatti così somigliare al suo Signore Cristo Gesù, al punto di poter “sentire” anche lui dal cielo la voce del Padre Celeste, “in te mi sono compiaciuto”?

Guardando poi il quadro italiano degli Evangelisti, dovremo (speriamo) sentir dire (in Italia appunto almeno) dai rari “Evangelisti” che ancora ci sono: Siamo così pochi, da non poterci proprio e assolutamente permettere di “impacciarci” delle cose della vita!

E neppure dell’organizzazione delle mense delle vedove cristiane o altro, da parte di chi appunto ha lo specifico compito (dono di Dio?) di Predicare-Evangelizzare-Discepolare?

MA, crediamo che l’Ap Pl, a questo proposito (siamo all’ultima sua Pastorale) abbia superato sé stesso, pur se ispirato da Dio. Non solo quindi per tutto il contenuto delle sue lettere “Pastorali”, di cui ogni “Evangelizzatore” dovrebbe farne il suo giornaliero “viatico” (ciò che serve a vivere come “Evangelista”); ma in particolare per il sostanzioso et pragmatico passo di

2TIMOTEO 4,1 – 8 = e che ogni “Evangelizzatore” “INVIATO”, e così pure “CHI INVIA”, dovrebbe ripetere a sé stesso e meditare ogni inizio di giornata.

Ma ascoltiamo l’Ap Pl in quel che amiamo definire, segnalato nel passo appena citato, il suo più vero e più bel “Testamento”, impregnato di forti e decisi imperativi, diretto a Tm e a tutti gli “Evangelizzatori” o “Evangelisti” (se più vi piace), che ci saranno “fino alla fine dell’età presente”, perché

“quanto a me io sono già versato in libazione
e il tempo del mio sciogliere le vele)
è imminente...”.

(Paolo si sente vicino al martirio e perciò alla morte).

“**TUSCONGIURO**”... chiamando a testimoni Dio padre e Dio Cristo Gesù, quindi per tutto ciò che mi è sacro, in nome del cielo, nel cospetto di Dio e di Cristo Gesù

Paolo, da grande ed esperto “maestro” e perciò seguendo le più alte norme di pedagogia e di eloquenza ed applicandole sapientemente nel mondo “PASTORALE”, esorta, anzi scongiura, supplica Tm perché non venga meno nell’alta-divina missione che gli sta trasmettendo, quale amministrazione già affidatagli da Dio:

°**PROCLAMA** la Parola. Da grande Banditore?

°**INSISTI** in ogni occasione, opportuna o inopportuna (anche se la Parola di Dio non può essere per sua natura inopportuna...), al punto di “scocciare”(!), ma comunque sempre

°**CONVINCI** e...**RIPRENDI**...cioè?(rileggere bene 2Tm3,10-17)

°**ESORTA** con ogni longanimità, usando cioè con perseveranza tutta la tua“**CAPACITA**”
dottrinale nell’insegnamento e perciò aprendo bene gli occhi di fronte a coloro che per i loro gusti malsani non vorranno accogliere (non sopportandola!)la sana dottrina, preferendo le favole alla Verità.

Versetto5 - Tu invece, caro Timoteo, “nefe”!

A questo punto Pl, prima di annunciare la sua prossima fine e continuando l’esortazione, usa quel verbo greco (essere sobrio-temperante) che in tutto il N.T.

Viene usato soltanto in senso traslato e con risultati fortemente e certamente positivi. Perciò lo ha usato così, proprio perché si aspettava solo dei benefici. L’apostolo infatti, di fronte al pericolo di coloro che cercheranno “di distogliere le orecchie dalla verità”, esorta Tm scongiurandolo, con la forza del verbo in esame e che perciò tanto ci interessa, ad elevare la sua attività al massimo rendimento, per impedire che ciò avvenga.

Ma non dice a Tm semplicemente “sii sobrio”, nel senso fisico, astenersi cioè dall’eccesso di cibi e bevande (come il verbo vorrebbe insegnare), bensì “sii sobrio” nel senso strettamente morale (ecco infatti il forte senso traslato dello stesso verbo greco), e che perciò comporta l’implicazione di prudenza, circospezione, vigilanza ecc, proprio come il “vigila” della “Vulgata” intende dire.

Concetti che comunque vorremmo accorpate insieme, salvando l’uno e l’altro significato verbale, con una sola espressione, per noi abbastanza significativa:

Ma tu (Tm) dimostra un senso di SOBRIETA’ in tutto, usando avvedutezza in ogni cosa, prevenendo ogni possibile

“sollecito all’orecchio per ascoltare favole invece che la Verità...”

da parte di coloro che

“cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie,

invece di ascoltare appunto la VERITA’!

E lo fa(al v5)esortando Tm con forti imperativi(come si diceva)descrivendo l’esortazione in diversi particolari ammonimenti, perché l’ “Evangelista”possa mostrare nell’esercizio del suo ufficio al massimo possibile saggezza e sobrietà.

Ed in primo luogo con la vigilanza(cioè vegliare, stare desto per avere un continuo ed attento controllo),essendo circospetto, come già detto;invitandolo quindi a sopportare con fermezza e coraggiosamente gli eventuali aspetti negativi, quali le cattiverie,le fatiche,le molestie ecc...;ma soprattutto, ricordandogli il DONO-UFFICIO-BASE dell’ “Evangelizzatore” e che Dio stesso gli ha dato, Pl imperativamente gli ricorda il DOVERE-PIACERE di dedicarsi con tutte le sue forze ed energie al compito di “Evangelista”. Pertanto, come tale,essendo Banditore del Messaggio Divino,non deve più pensare di stabilizzarsi in un solo luogo, magari con relativi interessi materiali,ma alzare gli occhi e guardare all’orizzonte per andare, per quanto possibile,ad Annunziare la BN ad “ogni creatura”,dovunque si trovi. L’Evangelizzare pone perciò Tm ed ogni “Evangelista”al totale servizio del prossimo e senza risparmio di energie, pur di far giungere il Messaggio a più anime possibili e nel migliore dei modi.

SOLO COSI! l’ “Evangelizzatore”,dopo essersi inquadrate con l’Ap Pl che ce ne ha appena tracciato le condizioni, le migliori,e perciò irrinunciabili, di Banditore della BN di Cristo il Signore,sarà nella giusta condizione di “COME” Evangelizzare.

Egli infatti,per volontà divina,non è un semplice mestierante o semplice esecutore di chi lo “paga”,bensì è un libero operatore(o professionista?)e del più alto livello spirituale. Senza però
48)

E...sempre... “COME”?

--- Con le Parabole. Un esempio? Con un confronto:

Lc15.11-32

Il Padre buono

rileggere bene i due passi

per esaminare l'aspetto pratico

Ef 2.1-22

la salvezza di Giudei e Gentili ed altri

--- le Parabole già segnalate nel corso della presentazione del presente studio.

--- I dialoghi di Gesù

notando

sempre

la

grande

umiltà-semplicità-chiarezza

di

Gesù

con Giovanni e Andrea – Gv1,40ss

con Nicodemo – Gv3,1ss

con la Samaritana – Gv4,1ss

con la donna adultera – Gv8,1ss

con Marta e Maria sorelle di Lazzaro – Gv11,1ss

con la donna Cananea – Mt15,21ss

con Maria Maddalena e

le altre donne dopo la Sua

Risurrezione – Gv20,1ss e paralleli nei Sinottici

con i due Discepoli di Emmaus – Lc24,13ss

E tutti i Suoi Dialoghi con i Suoi Discepoli mentre insegnava loro, appunto, “COME” Predicare

2) Dagli Apostoli = Pietro, Paolo e altri...

- Pt ci presenta l'arco della vita di Gesù, entro il quale dobbiamo testimoniarLO – Att1,15-26, ricordandolo come Messia e Sacerdote-Sacrificato. Perché, infatti né Pt né altri Apostoli hanno mai testimoniato sulla nascita e infanzia di Gesù?

Discorso tipo ai suoi fratelli Ebrei (applicabile comunque nella sua Struttura anche in tanti altri casi e occasioni – Att2,1ss

Discorso ai Giudei persecutori Att3,12-4,22

Discorso tipo ai Gentili – Att10,1-11,18

(far leggere questi ed altri discorsi tipo ad ognuno dei partecipanti agli studi, come se stesse “Predicando”... e perciò adattandoli al caso del momento.

- Pi e suoi discorsi tipo:

Ai Giudei – Att13, a) 17,25= Disegno divino preparatorio sul Messia promesso

b) 26-37= Riassume i fatti storici di Gesù fino alla risurrezione

c) 38-41= Le conseguenze: bisogno di credere in Lui (con riferimenti a Gal e Rm per l'insufficienza della legge di Mosè o di qualsiasi altra tradizione o forma di predicazione)

Ai Gentili – Att17,16-33 1) riconosce l'alta religiosità degli Ateniesi

2) si accomuna a loro nel “genere umano”

3) precisa la figura di Dio e

4) come cercarLO-adorarLO-servirLO, chiudendo con il passato

5) Ora? Che cosa fare: ravvedersi in Cristo ecc.

Con Lidia e il carceriere di Filippi – Att11,16ss

Confronto Giudei → Autorità Romane – Att24,1-26;26,13-32

Confronto Generale-Dottrinale Gal1,1-6,18

Giudei ←→ Gentili Rm1,1-15,32

3) Dagli “Evangelisti” = Stefano – Att6,1-7,53 = { Tutto Mosè ricordato, ma tutto e Solo in Cristo!
 Filippo - Att8,4-40 = { Tra un giudeo convinto (l’Etiope) ed un elenico (?) convertito. (Ed il problema di Simon Mago)
 21,8-9
 Timoteo, Tito, Epa = { in Atti e lettere di Paolo possiamo
 fra ed altri constatare la gran fiducia che l’apostolo
 avere la padronanza aveva per la “Fedeltà” e la “Capacità” dei
 e il controllo tra Atti suoi compagni d’opera
 e lettere paoline

4) Dai “Dispersi” → Che non erano NE’ Apostoli NE’ “Evangelisti”
 At8,1-4e 11,19ss { E solo dopo il gran numero di convertiti viene “INVIATO”
 Annuncio della Parola e perciò il Messaggio del Signore Gesù e la mano del Signore era con loro { in Fenicia – Cipro – Antiochia Ma Ciprioti e Cirenei ai Greci e in GRAN NUMERO CRE - DETTERO e si CONVERTI - RONO.....! { Barnaba. Perché? Profeta – Dottore, cioè Insegnante... ed ancor DOPO anche l’Ap. Pl, come apostolo e come...

E PER DI PIU’,...la “grande” Antiochia (in senso di seguaci di Cristo), nata per l’opera di semplici discepoli di Gesù, è stata forse la BASE dell’ “INVIARE” più GRANDE, che sia mai esistita ! Perché?

5) Da noi stessi - oggi = in quanto fortunati nell’essere coscienti del come noi abbiamo conosciuto, ascoltato e poi ubbidito all’Evangelo.
 Senza però farlo notare a chi ci ascolta?

Affidiamoci allora a Lui, a Cristo, se siamo convinti che gli stiamo rendendo testimonianza. E Lui è con noi sempre... Vorremmo forse essere degli amministratori meno fedeli di Mosè, semplice servitore della casa di Dio? Infatti “Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio come servitore per rendere testimonianza di ciò che doveva essere ANNUNZIATO...”(Eb3,5).

Annuncio comunque distinto dalla persona di Mosè annunciatore, trattandosi inoltre solo “...dell’ombra di cose che dovevano avvenire”
 (Col2,17;Ebr8,5 e 10,1).

MENTRE noi siamo GLI amici di Gesù. Anzi no! Addirittura “... siamo la Sua Casa e Lui è sopra noi...” (Eb3,6).

Pertanto, siamo nella privilegiata condizione di poter rendere testimonianza alla realtà, e non più all’ombra, cioè ANNUNZIARE Cristo Gesù (e noi stessi?), essendo un SOLO CORPO con Lui e perciò “parlando” insieme a Lui?
 E con quale potere?

Ce lo dice chiaramente l’Ap Pl, citando liberamente ma anche intelligentemente un passo di Geremia, concedendoci così l’alto privilegio di poterci finalmente e addirittura vantare, e di un legittimo vanto, anche se e sempre in Cristo Gesù:

“...Chi si vanta si vanti nel Signore” (1Cor1,31).

Perciò è lecito “vantarci” così?

7 – APPENDICI:

Cristo Gesù, ha propriamente (cioè realmente) voluto fondare una società; oppure ha solo inteso “creare in Lui”(Ef2,10) dei soggetti a Lui fedeli, e che come tali si “calamitano” l’uno con l’altro e tutti insieme, sospinti da uno spiccato e vivo senso di coesione, sono attratti verso di Lui, per poter vivere così, sempre con Lui, in
UN SOLO INSIEME.

1° Di chi è il compito di

pascolare o pascere, “fare il guardiano” o meglio AVER CURA del gregge di Dio?

2° l’assemblea di Dio(detta con un neogrecismo “Ecclesia”= Chiesa), è una società (l’unione cioè di più persone con un UNICO fine) con il bisogno di organizzarsi e magari anche di aggiornamenti? Oppure è il più vero ORGANISMO (almeno come il corpo umano) che Dio abbia potuto concepire, quale frutto del predicare la Buona Notizia?

Un gruppo cioè unico e compatto come l’ORGANISMO UMANO?

PERTANTO:

UNA
IN-
TE
RES-
SAN-
TE
SE-
RIE
di
DO-
MAN-
DE

- CHE COSA significano le parole di Gesù
“non è così tra voi...”? Mt20,24-28;Mc10,42,43;1Pt5,3...
il verbo “signoreggiare” usato da Mt e Mc ed il suo stretto parallelo usato da Pt, indicano DISPOTISMO dei principi sui popoli.
- E CHE COSA intende dire l’Ap Pl, “or voi siete IL Corpo e membra di esso ciascuno per parte sua”? 1Cor12,26
Oppure, “...come in un solo corpo abbiamo molte membra che, pur non avendo la medesima funzione... siamo però INDIVIDUALMENTE membra l’uno dell’altro”? Rm12,4-8
- A CHE COSA si riferisce Pl, affermando che nell’UNICO Corpo la “connessione” è data da tutte le giunture e che il Corpo Unico trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di “ogni singola parte”, al punto che, pur essendo molte membra, l’azione edificatrice viene espressa dallo stesso Pl con
UN SINGOLARE (invece di un plurale!)
RIFLESSIVO,
“per edificare SE STESSO nell’amore”? Ef4,16(e1-16)
In quanto, sempre secondo il contesto paolino di Efesini, dei “MOLTI” Lui (Cristo Gesù) ne ha fatto
UN SOLO UOMO NUOVO (come???) e
nella PACE”? Ef2,15(e11ss)
E perché?

Premesso pertanto, a giudizio dell’estensore del presente schema di studio, che le due “appendici” in esame sono complementari tra di esse, nel senso che si completano a vicenda fino al punto che l’una non può fare a meno dell’altra, ci permettiamo di osare un azzardo. Fare cioè un’ardita, un’audace, anzi una temeraria affermazione, certamente condivisa da ogni libero-vero-sincero conoscitore dell’argomento che stiamo cercando di offrire ai vari gruppi di studio ed in seno ad essi svilupparlo obbiettivamente alla luce della Parola di Dio:

Riuscire a capire bene l'una o l'altra delle due appendici, comprendendone per logica e perciò perfettamente tutto il relativo biblico-divin contenuto, almeno nel "dogmatico" senso dell'espressione paolina "perché nel corpo non ci sia divisione" (!!!!)

"le membra devono avere la medesima cura

le une per le altre" (del SOLO UNICO CORPO?) 1Cor12,25,

Automaticamente arriveremo (sempre per logica) a capire sia che cosa è veramente l'UNICA Assemblea concepita, voluta e realizzata da Dio in Cristo Unico CAPO (e certamente di un UNICO CORPO) e perciò chi deve aver cura del gregge di Dio.

Proviamoci, anche se in maniera molto schematica (data la mole di materia da esaminare, cosa che faremo comunque in equipe con i gruppi di studio), ma azzardando ancora una volta con uno spunto che "ruberemo" al caro Ap Pl. Azzardo in quanto, sempre secondo l'estensore del presente scritto, lo scopo dell'Eterno Iddio è stato uno solo, come subito vedremo:

"...vi esorto a comportarvi in modo degno

della vostra chiamata....

Studiandovi – sforzandovi (zelanti-solleciti...)

di **CONSERVARE**

L'UNITA' dello spirito (cioè lo spirito dei tutti?)

con (o nel) VINCOLO della PACE" Ef4,1-3

PERFETTO!

Tracciamo pertanto, come preannunciato, lo schema dell'UNITA' nella PACE, le cui linee ci vengono offerte proprio da chi è in catene per la Pace nell'Unità.

Testo: Ef4,1-16 { SCHEMA dell'UNITA'-PACE
Sinonimo del CORPO di CRISTO,
come perfetto ORGANISMO?

1) Perché all'Ap Pl interessa tanto l' "Unità dello spirito", nella sua "enciclica"(lettera circolare), dove volutamente ci dà un genitivo di appartenenza o di specificazione al singolare invece che al plurale?("dello spirito" di tutti al posto "degli spiriti"). Forse per ribadire il concetto fondamentale già prima espresso nella lettera, in quanto Lui (il Cristo) dei tanti (Giudei e Gentili) ne "ha creato in sé stesso UN SOLO UOMO? – Ef4,3 e2,15ecc...

2) E di che natura è l'UNITA', o ancor meglio, quale è il parametro per poter realizzare tale UNITA'?

E Pl, con sette affermazioni, come sette pilastri, con la carica di una sola realtà, cioè l'UNITA' e in un ben congegnato intreccio divino-umano, presenta all' "UNO CORPO" (o "UNO UOMO") tale parametro, prima

a) da parte della deità : COME { c'è un SOLO Dio e Padre di tutti... [o Padre dell'U-
(l'Unità assoluta) un SOLO Signore(Cristo Gesù), NO UOMO?
Unico motivo del
Nostro credere...
un SOLO Spirito, unica sorgente interiore...

Chi avrebbe il coraggio o il diritto di aggiungere ai tre "SOLO" altri possibili parametri?

- b) **Da parte dell' "ADAM":** (l'umanità) per entrare a far parte dell'unità
- Una SOLA speranza, con la garanzia dello SPIRITO Ef1,13-14
 - Una SOLA fede, cioè un solo corpo di dottrine da credere per unirsi a Cristo il Solo Signore- 1Tm3,9;6,21 Ef1,15;3,12ecc...
 - Una SOLA immersione, in quanto, come c'è un solo corpo di dottrine da credere, c'è anche un solo modo (o atto) di ubbidienza, immergendosi (battezzandosi?) in un Solo Cristo!- 1Cor1,10-18; Gal 3,27ecc...

Chi potrebbe avere la pretesa di offrire alter strade per far parte dell'Unità?

Specie per quanto riguarda la "una sola fede", intesa nel senso di un solo corpo o complesso di dottrine da credere. Infatti si tratta della

"fede che è stata

TRASMESSA

ai santi una volta per sempre (o per tutte)...

e voi (infatti) edificatevi

sulla vostra fede..."(Giuda3.20),

trattandosi appunto di una base o di un fondamento dottrinale su cui fondare la vita in Cristo.

Per questo l'Ap Pl, scrivendo a Tm e con il cuore in mano, per tre volte espressamente ed altre implicitamente, gli dice:

- 1Tm6,20 "...**custodisci il deposito**" (della fede-complesso di dottrine)...

2Tm1,12 "...e sono convinto che Lui(Cristo in cui ho creduto) ha il potere di **custodire il mio deposito...**",

cioè il prezioso "Tesoro" dell'Evangelo che mi fu affidato da Dio, cioè l'oggetto della predicazione della BN.

- 2Tm1,13-18 "...**custodisci il buon o bel deposito** per mezzo dello Spirito Santo...".

Cioè **l'intera** tradizione, ispirata a Pl dallo Spirito Santo

"il quale vi insegnerà **OGNI COSA**

e vi ricorderà **TUTTO**

quello che vi ho detto"(Gv14,26),

e che lo stesso Pl ha trasmesso a Tm. E quel "custodisci" con quell'imperativo aoristo greco che spinge "sino alla fine" il concetto della custodia unito alla tutela dall'errore, dalle alterazioni e dalle aggiunte da parte di chiunque, "costringe" lo stesso Tm, come se si trattasse di cose che dovrà restituire "intatte", dopo averle "custodite" con la massima fedeltà. E **non** comportarsi come altri...(leggere tutto il passo). Oltretutto aiutato, in tale custodia, dallo stesso Spirito Santo, l'ispiratore di tutto il complesso-totale delle dottrine da Predicare e da Credere.

3) **Perciò "UN SOLO CORPO"!**

Eccoci pertanto di fronte al settimo pilastro "parametrato"agli altri sei pilastri o punti di riferimento o anche i motivi più validi anzi massimi di UNITA' (tra

cui c'è l'UNITA' della DEITA') e perciò il loro naturale frutto concepito, voluto e realizzato in Cristo dall'UNO ETERNO IDDIO. Ci piace infatti citare nuovamente il testo di Ef4,3-4, cercando di riportarlo, per quanto possibile, fedele al testo originale, dove non esiste il verbo essere, ma dice soltanto decisamente e in maniera secca:

"UN CORPO SOLO **e**

UN UNICO SPIRITO,così come....

UN UNICO Dio e Padre..."!

E crediamo che sia proprio questo l'UNICO motivo o l'UNICO fine, per cui Cristo Gesù prega il Padre:

“...CHE SIANO
TUTTI-UNO (non dice UNITI)
COME NOI (il Padre e il Figlio)
SIAMO UNO...” e

pertanto solo questa è

l'UNA

affinchè il mondo

TESTIMONIANZA,
CONOSCA E CREDA

che tu mi hai mandato...Gv17,1-26.

E chi oserebbe spezzare-dividere ciò che Dio vuole “UNO”, distruggendo il più perfetto ORGANISMO, e negando a chi Predica di poter offrire “ad ogni creatura” l' “UNA”

Testimonianza?

4) Quale disposizione di animo per conservare l'UNITA' dello spirito?

Ef4,1-2

Disposizione dell'animo
di ciascuno
per essere
UNO

<comportandovi in modo degno (adeguato)
della vostra chiamata:
- con ogni (o tutta) umiltà { di fronte a Dio e
di fronte ai fratelli
- con ogni mansuetudine – mitezza

ed
Azione fra tutti
per essere
UNO

- con ogni pazienza o longanimità e perciò
- sopportandoVI gli uni gli altri (o sopportandoCI, come se
sopportassimo “noi stessi”, essendo “UNO”?)
con amore...>

Chi potrebbe aver la pretesa di aggiungere altro per essere “UNO”, oltre a queste esortazioni che ci vengono dall'unica sorgente interiore, lo Spirito?

Crediamo però che l'ultima delle esortazioni, “con amore”, sia quella che dà il tocco finale alla disposizione dell'animo di ognuno per essere UNO, stando a come lo stesso Ap Pl descrive l'amore:

“E sopra tutte queste cose
(come se le disposizioni di animo somigliassero a dei vestiti
che ricoprono il corpo)
rivestitevi dell'amore
che è la cintura della perfezione”,

nel senso che raccoglie i “vestiti” o ancor meglio come un bel “mantello” che completa un bell'abbigliamento! (Col 3,14).

5) Col (o nel) vincolo della Pace

“...sforzandovi di conservare
l'unità dello spirito
con il vincolo della Pace” Ef 4,3

E che cosa è mai la Pace?

Tranquillità e serenità dello spirito o della coscienza, e perciò anche felicità e beatitudine?

Non possiamo infatti ignorare che il termine usato da Pl nel suo contesto semitico, più che la semplice pace intesa dal comune modo di pensare, significa

{ Prosperità,
Felicità e soprattutto
Salute Messianica!

Per cui è giusto chiederci: da che cosa è prodotta una tale pace?

Forse dall'Armonia esistente fra fedeli Discepoli di Gesù, al punto che i due termini, Armonia-Pace, sono un binomio indivisibile?

Riprendendo infatti il passo appena citato da Col 3 e seguendone la logica conclusione nello stesso testo, sentiamo cosa ci dice ancora l'Ap Pl:

“Il cammino della Pace”,

dalla sua profetica promessa fino alla sua nuova “creazione” sulla Croce di Gesù, per poi “cantarla”(la PACE) insieme all’Ap Pl, facendo eco alla

“...moltitudine dell’esercito celeste
che lodava Dio e diceva:

Gloria a Dio nei luoghi altissimi e
PACE in terra agli uomini

oggetto della Sua Compiacenza”(Lc2,13-14).

a) **La Promessa-Profetizzata** -

E dopo aver riletto Gen3,15, che ci apre la “finestra” per capire l’avverbio “DOPO” che ci ha appena sollecitato la domanda all’inizio di questo paragrafo, uniamoci subito al Profeta Isaia ed iniziamo con lui a cantare l’inno della PACE:

Is9,5-6 = “Un bambino ci è nato...
sarà chiamato **Principe della Pace**....
per dare una PACE senza fine
al **SUO REGNO**..”(che Cristo dovrà consegnare nelle mani delPadre)

Is32,17 = “...il frutto della giustizia
Sarà la PACE...”

Is52,7 = “Quanto sono belli i piedi
del Messaggero della BUONA NOVELLA
che annunzia la PACE...”

Precisando poi che Isaia usa il termine “pace” nel classico uso semitico, PACE=PROSPERITA’-TRANQUILLITA’, chiediamoci: perché il Profeta pone l’accento non tanto sulla nascita del bambino, quanto e soprattutto sulla Sua Personalità (cioè le sue qualità)? In quanto nella Sua Personalità è nascosta la giusta radice che dovrà produrre

“una PACE senza fine al Suo Regno...”?

Senza però voler dimenticare un altro profeta, Michea, che facendo eco ad Isaia, canta anche lui :

“ma da te, o Betlemme,...
uscirà colui che sarà dominatore...
Sarà lui **che porterà la PACE**”.

b) **L’Annuncio-Realizzato**

Lc2,8-15

“...la Buona Notizia di una grande

GIOIA...

OGGI... è nato per voi un Salvatore...

GLORIA a Dio nell’alto dei cieli e

PACE agli uomini che Dio gradisce...”

Per questo allora il profeta Zaccaria (padre di Giov. Battista), poco tempo prima degli angeli, aveva “cantato” anche lui dicendo

“...dall’alto ci visiterà l’Aurora...
...per guidare i nostri passi
verso **la via della PACE**”?

Ed eccoci ora a Gesù in persona:

° **VIVENTE** = Gv 14,27 “...vi lascio la Pace...
vi dò la mia Pace...

io non vi dò come il mondo dà”.

° **SULLA CROCE-MORENTE** =Gv 18,30... chinando (noi) il capo con il nostro Capo Cristo, ripetiamo:

“E’ compiuto”,

ricordandoci quello che Lui aveva detto, con il suo solito profondo e significativo linguaggio figurato, mentre annunciava appunto la Sua crocifissione

“...se il granello del frumento caduto in terra non muore...
rimane solo...

ma se muore produce...Molto Frutto...” (Gv12,24).

Cioè la PACE, frutto della libertà ridonataci?

° E DOPO LA CROCE-RISORTO = Gv20,19.21.26

Infatti, dopo la Sua Risurrezione, come saluta i Suoi?

In una sola maniera: “PACE a VOI”!

c) L’Inno della PACE di PAOLO = e così anche Pl, cosciente e coerente con il Suo Maestro, che
Ef 2,14-22 “quello che tu semini

non è vivificante

se prima non muore” (1Cor15,36),

e perciò vivificato e confortato dalla “Croce” sulla quale Cristo Gesù faceva morire con sè stesso
l’inimicizia dei popoli, inizia a “cantare” uno dei suoi inni più belli:

“Perciò ricordatevi...

Lui è la nostra PACE

Creando in sé stesso, dei due popoli,

UN SOLO UOMO NUOVO

FACENDO LA PACE” (in loro e tra loro!)

Perché Gesù

“con la Sua venuta

ha annunciato la PACE a voi che eravate lontani

e la PACE a quelli che erano vicini”,

perché...

SOLO e SOLTANTO nella Sua PACE

“abbiamo accesso al Padre

in un medesimo Spirito”...,

divenendo così

“Concittadini dei Santi e

Membri della casa di Dio...”.

E chiedendo a tutti i Discepoli di Cristo Gesù di ogni tempo:

“sforzandovi di conservare l’unità dello spirito

col vincolo, il legame, la custodia

della PACE”.

Realtà che si concretizza esclusivamente in “...UN CORPO SOLO...ecc”(Ef4,1-16)!

Auspiciando inoltre sempre e logicamente l’UNITA’ ai Discepoli di ogni tempo, Pl ci dice ancora:

“E la PACE di Dio

che supera ogni intelligenza (perciò inaccessibile al pensiero umano)

custodirà i vostri cuori e

i vostri pensieri

in Cristo Gesù”(Fil 4,7).

Perché, fratelli tutti che desiderate Predicare-Annunziare-Evangelizzare e Discepolare a Cristo tante
anime, tale inno non dovrebbe risuonare nei nostri cuori, sentendoci anche noi impersonificati in
Gen3,15 ed Ef 2,14-22?

Senza dover dimenticare che soltanto dove c’è la PACE di Dio, ci sarà il solo “TERRENO”adatto
dove possono nascere e crescere gli “INVIATI” che devono ANNUNZIARE

LA PACE

a tutti gli uomini che Dio gradisce.

servendoci poi dell'ultimo passo come uno specchio in cui riflettere gli altri quattro, in quanto 2Tm 3,10-17 ci assicura che i vari doni, le varie funzioni, i vari compiti ecc...devono essere guidati solo e soltanto dalla Sacra Scrittura, essendo

COMPLETA

di ogni mezzo

per svolgere

qualsiasi attività

in seno al Corpo di Cristo.

SE pertanto "ogni singola parte" deve operare e se la "linfa" che alimenta tale opera nel Corpo è unica e perciò a disposizione di tutti e di ciascuno, per alimentare il VIVERE e FAR VIVERE,

COSTRUEMOCI (o edificandoci) - CRESCENDOCI

l'uno con l'altro,

chiediamoci:

L'Azione

**del
costruire**

o

edificare

è

di Cristo,

degli

apostoli,

dei

profeti,

degli

insegnanti

e di

tutti

i santi?

- Perché Cristo disse "costruirò" (edificherò) la mia Assemblea? Mt 16,18
- Perché la Parola (o Dio) "può costruirvi"(edificarvi)? At 20,32
- Perché "chi parla in altra lingua costruisce(edifica) sé stesso... ma chi profetizza costruisce (edifica) l'Assemblea..."?
... perché l'Assemblea ne riceva edificazione (costruzione) 1Cor 14,4ss
- Perché Pl dice ai Corinzi che il Signore gli ha dato la potestà "per la vostra edificazione (costruzione).."? (Cor 8,10;13,10)
- Perché Pl dice ai Tessalonicesi "esortatevi a vicenda ed edificatevi(costruitevi) gli uni gli altri.."? 1Ts 5,11
- Perché in Pt troviamo scritto, alla luce delle profezie:
"...accostandovi a Cristo pietra vivente...
anche voi, come pietre viventi
siete costruiti"(edificati)
o meglio ancora "costruitevi"(edificatevi)
per formare una casa spirituale..."? 1Pt 2,4ss
- Perché quel riflessivo al singolare in Efesini, "costruisce (edifica)sé stesso"?
cioè tutti i santi (nel Corpo di Cristo o nella casa di Dio) Ef 4,16-
essendo una sola entità
"HA" in seno o nello stesso corpo sia CHI prepara i "muratori"(Ef4,11) " gli uni gli altri" (i "capomastri")
e sia i "muratori" che vengono ben preparati dagli "uni e gli altri"

"PER LA COSTRUZIONE (EDIFICAZIONE) del CORPO di CRISTO"? Ef 4,12

Ed è talmente vero quanto esposto, che Pl ce lo presenta con una "nota" simpatica esortando Colossesi ed Efesini:

**"La Parola di Cristo abiti in voi con tutte le sue ricchezze
istruendovi ed esortandovi a vicenda o gli uni gli altri
cantando di cuore a Dio salmi, inni ecc...(Col 3,16)**

Paolo, nel contesto, pone più volte l'accento sull'azione vicendevole, per precisare che le responsabilità nell'edificazione (o costruzione) sono reciproche e non limitate solo a qualche membro del Corpo. Invitando a farlo anche con il canto di salmi e inni spirituali, in quanto anche il canto rientra nell'uso didattico dell'Assemblea.

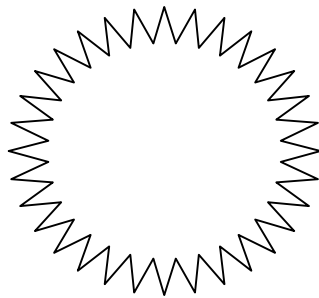
Come d'altronde riconferma in Ef3,18-19, invitando i santi a non ubriacarsi di vino, bensì ad inebriarsi dello Spirito e così esaltati in Lui, potrete "chiacchierare"tra voi (annunciarsi la BN) mentre lodate il Signore cantando appunto allegramente Salmi e inni spirituali.

Per cui, ogni azione relativa alla crescita del corpo appartiene a tutti e a ciascuno, sempre secondo "la misura della fede... o della grazia che ci è stata concessa"(Rm12,1-8), fin dal momento che veniamo aggiunti dal Signore alla Sua Assemblea.

D'altronde, chi un domani aspirerà ad essere Anziano-Sorvegliante-Pastore, non dovrà esercitarsi e perciò “allenarsi” a pascolare fin dai primi giorni del suo essere Discepolo del Sommo Pastore Cristo Gesù, per essere in gran forma al momento dell’elezione?

Ma anche ogni membro del Corpo di Cristo (uomo o donna che sia) e che domani sarà chiamato ad eleggere gli Anziani-Sorveglianti-Pastori come potrà essere all’altezza di scegliere gli idonei “Pastori-Sorveglianti”, SE non conosce l’ “arte” del pascolare-curare ecc...?

Non sono stati infatti dei bravi “pastorelli” i “dispersi” in Antiochia, pascolando così bene le anime che “...grande fu il numero di coloro che credettero e si convertirono al Signore” (At 11,19ss), prima che ad Antiochia arrivasse il profeta-dottore e poi l’Apostolo Paolo?



UNA CONCLUSIONE ?

Brevissima, ma piena di speranze.

Coerente con il passo riportato a margine dello Schema-(Indice) di studio (pag 3),

Rv (o Apocalisse) 22,18-19,

e quindi ben intenzionati a rimanere fedeli al Testo Sacro del Libro di Dio; anche perché è nostro desiderio di “aver diritto all’albero della vita”(Rv 22,2-14-19), per noi stessi e per coloro ai quali andiamo ad Annunziare tale speranza-diritto, concludiamo la presente “traccia di studio” con due pensieri che devono accompagnare ogni Messaggero della Buona Novella:

“Ma noi predichiamo Cristo crocifisso...”,
in quanto desideriamo solo

“Predicare Cristo perché è $\left\{ \begin{array}{l} \text{Potenza di Dio e} \\ \text{Sapienza di Dio} \end{array} \right.$ ”

e perciò poter essere GIUSTIFICATI e SANTIFICATI in LUI.

Con la mestizia nel volto di fronte alla croce, cioè mostrando dolore e afflizione mentre annunziamo Cristo crocifisso?

Impersonifichiamoci INVECE, (immedesimandoci in lui) a Giovanni Battista, perché mentre andiamo ad annunziare Cristo Gesù il Signore e non noi stessi, i nostri ascoltatori possano leggere sul nostro viso una nota di gioia, anzi il sorriso, proprio come ce lo dice Giovanni Battista, che nel suo dire (come ce lo riferisce il suo omonimo Gv Evangelista) utilizza un’immagine familiare al mondo semitico, usata anche dallo stesso Gesù (Mc2,19). In una cerimonia nuziale, era di prassi il ruolo dell’ “amico dello sposo”(detto il “paraninfo”), con il compito di condurre lo sposo alla sposa e rallegrarsi della loro felicità.

Ascoltiamolo, Giovanni Battista: “...Gv disse: nessun uomo può prendere alcunché, se non gli è dato dal cielo.

Voi stessi mi siete testimoni che ho detto:
non sono io il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a lui.

Colui che ha la sposa è lo sposo; ma
l’amico dello sposo, che sta appresso e lo ascolta,
si rallegra di tutto cuore per la voce dello sposo.
Questa mia gioia ora è giunta al colmo.

Egli ha da crescere,
io, invece, devo diminuire”(Gv3,27-30).

Non sarebbe meraviglioso poter gioire “al colmo” nel portare il Cristo Gesù alle anime e con loro partecipare tale gioia addirittura anche agli angeli di Dio? (Lc15,7.10).

Non sarebbe pertanto molto bello ed altrettanto gratificante, come per

Giovanni Battista, essere mandati innanzi a Cristo

Gesù,

per ANNUNZIAR

E

“la buona

notizia di

UNA GRANDE G

IOIA ...? (Lc2,8-14)

Mario Piccoli (Roma)